

SEDUTA

75.

SITZUNG

13-11-1951

Presidente: MAGNAGO

vice-Presidente: MENAPACE



PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

Processo verbale della seduta del 12 novembre 1951. Osservazioni al verbale?

CAMINITI (P.S.I.): Chiedo la parola ai sensi dell'articolo 49, terzo comma del Regolamento. Infatti nel verbale che Lei ci ha letto non risulta alcun accenno ad una questione che desidero venga inserita nel verbale stesso. Riassumendo la questione: desidero si dica che avevo rilevato che il termine « *schiavitù* » adoperato dall'Assessore Mayr, era da considerarsi eccessivo. Inoltre desidero che venga inserita un'altra dichiarazione; la S.V., dopo avermi concesso la parola per fatto personale, ha rilevato che io avevo abusato della Sua cortesia e della Sua comprensione in quanto il fatto personale non esisteva. Dopo questo rilievo, che era un preciso ed evidente richiamo al Regolamento, ho chiesto la parola e la S. V. non ha voluto concedermela neanche per chiarire per quale motivo chiedevo la parola. Non sono io Presidente, che debbo indicare alla S.V., che conosce il Regolamento meglio di me, che in quel caso c'era un richiamo al Regolamento e quindi io avevo il diritto di parlare. Ora desidero che ciò venga detto nel verbale. Non ne faccio una questione grave; penso che noi abbiamo veramente qualche cosa di più da fare, qua den-

tro, all'infuori di litigare per l'osservanza più o meno rigida, o più o meno rigorosa delle norme del Regolamento. Da giovane mi hanno insegnato, e sono lieto di averlo imparato sotto molti aspetti, che la politica è stata considerata, quanto meno in Italia, un'opera d'arte, ed ho costantemente tenuto presente un principio di questo genere, quando mi sono occupato di questioni di interesse politico e non proprio di politica, ché non vorrei adoperare parole grosse, per la mia modesta persona.

PRESIDENTE: Per quanto riguarda la richiesta di Caminiti devo rispondere quanto segue. Egli ha fatto due richieste. Prima di mettere a verbale che egli riteneva eccessiva la parola « *schiavitù* »; poi di accennare ai fatti che sono seguiti, cioè a quello che possiamo chiamare l'incidente avvenuto. Ritengo che la seconda richiesta possa e debba essere esaudita. Non così la prima richiesta. Mettere a verbale la sua risposta a Mayr, secondo la quale, ritiene eccessiva la parola « *schiavitù* », non ritengo di poterlo fare perché qui si tratta del processo verbale riassuntivo. Stando al Regolamento non ritengo che questa Sua osservazione possa venire messa nel processo verbale, che deve indicare solo l'oggetto delle discussioni e delle deliberazioni prese. Aggiungo che, se Lei ieri avesse detto che chiedeva la parola

per richiamo al Regolamento, la poteva avere sempre.

CAMINITI (P.S.I.): Il richiamo al Regolamento l'aveva fatta la S.V., e quindi eravamo già in tema di richiamo. Comunque, in relazione a quello che dice, mi permetto di fare osservare il tenore del terzo comma dell'articolo 49. Quindi chiedo che questa dichiarazione venga inserita a verbale a sensi del terzo comma dell'articolo 49.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mozione di ordine. Devo rilevare nuovamente la mia protesta, rivolta al Presidente del Consiglio regionale, perché la relazione che accompagna il bilancio del '52, diretta evidentemente al Consiglio attraverso le mani del suo Presidente, è stata distribuita alla stampa (come riportato oggi) in giornata di ieri, cioè prima che l'avessero gli stessi Consiglieri. La relazione, essendo un documento accompagnatorio del bilancio, doveva essere consegnata al Presidente del Consiglio, il quale solo aveva il diritto di distribuirla con precedenza assoluta ai Consiglieri. I Consiglieri, volente o nolente la Giunta, siedono su questi banchi perché eletti dal popolo per svolgere il loro mandato. Già più volte si è dovuto notare, non solo dal mio banco, questo disprezzo all'autorità del Consiglio, questo proposito di scavalcarlo, dando alla stampa documenti che devono essere prima in mano dei Consiglieri.

PRESIDENTE: Rispondendo a Cristoforetti, posso dichiarare quanto segue: La distribuzione dei documenti, delle leggi e di tutto quanto interessa il Consiglio e la stampa, ha già dato precedentemente adito a screzi in quanto è avvenuto che un giornale, o uno dei giornali, aveva delle notizie, inerenti a questi documen-

ti, prima di altri giornali o viceversa. Anche per queste proteste già avvenute mesi fa, avevo stabilito che da parte della Presidenza del Consiglio, tutto quello che viene dato ai giornali, vien dato contemporaneamente a tutti i giornali, nello stesso tempo, sia che si tratti di notizie telefoniche, o di distribuzione di documenti. E ciò venne sempre fatto. Ho stabilito, inoltre, e pure questo venne sempre fatto dalla Presidenza del Consiglio, che non devono mai dare notizie o documenti ai giornali prima che tali notizie o documenti fossero giunti ai Consiglieri, di modo che i Consiglieri non possano giustamente dire che devono leggere nei giornali le cose che interessano il Consiglio. Questa simultaneità della distribuzione viene sempre osservata dall'Ufficio della Presidenza del Consiglio regionale.

Per quanto riguarda il caso di cui Lei parla, della relazione al bilancio, per parte della Presidenza del Consiglio non sono state ancora distribuite alla stampa. Infatti le relazioni al bilancio sono tutte qui e devono essere distribuite oggi. Mi meraviglio perciò, che la stampa l'abbia già avuta. Mi meraviglio ancor di più in quanto che è pervenuta alla segreteria del Consiglio regionale una lettera della segreteria della Giunta, con la quale si trasmettono le relazioni per il bilancio; stando a questa lettera, la segreteria della Giunta non intendeva fare altro che trasmettere la relazione per i Consiglieri. Ho avuto un colloquio in merito con il Presidente della Giunta, due giorni fa, ed abbiamo concordato che tutto il materiale che riguarda il Consiglio regionale che viene discusso in Consiglio, deve d'ora innanzi venire distribuito solo dalla Presidenza del Consiglio. Questo perché ci sia un ente solo che distribuisce i documenti. Questa parte è chiarita. E' evidente che se qualcuno è competente a distribuire questi documenti, è la Presidenza

del Consiglio, perché si tratta di atti del Consiglio e non di deliberazioni della Giunta. Per questi due motivi — ed anche per un terzo motivo, perché solo io so quando distribuisco ai Consiglieri i documenti e solo io posso sapere quando li posso dare alla stampa — si è stabilito che d'ora innanzi, solo la Presidenza del Consiglio regionale distribuirà questi documenti, per evitare altri screzi e disguidi. Tanto venne stabilito e concordato con il Presidente della Giunta qualche giorno fa.

Contemporaneamente si era detto che sarebbe stato bene raccomandare anche ai Consiglieri ed agli Assessori, in quanto gli Assessori hanno i documenti prima dei Consiglieri, di non dare alcuna notizia alla stampa, anche se richiesta dalla stampa stessa. Faccio di nuovo la raccomandazione a tutti i Consiglieri, Assessori compresi, per evitare altri screzi, di non dare alcuna notizia su documenti avuti, perché questi documenti vengono regolarmente dati sempre dalla Presidenza del Consiglio a tutti i giornali contemporaneamente ed immediatamente dopo che li abbiano avuti i Consiglieri. Io spero che così in futuro si potranno evitare questi fatti che naturalmente vanno a suscitare proteste da altre parti.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Il giornale « Adige » pubblica quanto segue: (*legge*). Siccome non posso in modo assoluto ammettere che la consegna stessa sia fatta da parte del Presidente della Giunta regionale, è evidente che l'ha fatta un suo funzionario o un suo impiegato; per tanto chiedo che venga fatta un'inchiesta e che l'impiegato o funzionario venga punito disciplinarmente.

LORENZI (D.C.): E all'« Alto Adige » chi l'ha data?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): A tutti i giornali l'hanno data; è uscita dagli uffici della Giunta. Con tante vetture che sono venute ieri poteva anche essere portata a Bolzano, la relazione, per essere distribuita ai Consiglieri.

PRESIDENTE: Essendo anche perfettamente d'accordo il Presidente della Giunta con quanto esposto, chiedo di fare opera perché ai funzionari della Giunta sia vietato di dare notizie, credo che in futuro questo non avverrà più.

CAPRONI (P.P.T.T.): Chiedo la parola.

PRESIDENTE: Non è aperta la discussione su questo fatto. Per mozione d'ordine ha chiesto la parola Cristoforetti, ma non si può discutere su questo argomento perché non è all'ordine del giorno ed è esaurito.

CAPRONI (P.P.T.T.): Comunque mi associo alla richiesta di Cristoforetti.

PRESIDENTE: Credo di aver dato spiegazioni esaurienti.

Passiamo al 2. punto dell'ordine del giorno. *Relazioni informative sull'entrata in vigore delle Norme di Attuazione:*

- a) da parte del Presidente della Giunta regionale,
- b) da parte dell'Assessore all'agricoltura e foreste,
- c) da parte dell'Assessore agli affari generali,
- d) da parte dell'Assessore all'industria, commercio e trasporti,
- e) da parte dell'Assessore ai lavori pubblici.

La parola al Presidente della Giunta regionale.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Mi è parso doveroso, Signori, di invitare i colleghi della Giunta, ed in particolare gli Assessori che si sono trovati a dover operare l'esecuzione del testo delle Norme di Attuazione, di darvi una relazione di come le cose si sono svolte e che cosa praticamente si è fatto. Queste relazioni, Vi dico subito, non hanno lo scopo di suscitare discussioni, nè di proporre conclusioni alcune; hanno solo lo scopo di informare. Sarebbe infatti del tutto prematuro darvi, a brevissima distanza dall'entrata in vigore delle Norme, delle conclusioni per quanto riguarda l'organizzazione dei servizi, ordinamenti, ecc. E' anzitutto necessario far trascorrere un periodo di tempo sufficiente al fine di rendersi esattamente conto di come si pongono le cose.

Per quanto mi riguarda personalmente, siccome la materia è di pertinenza un po' di tutti gli assessorati insieme, vi dirò solo che i nostri rapporti con la delegazione della Corte dei Conti, che è entrata in funzione l'8 agosto, nella fase iniziale furono un po' difficili, come era naturale, dovendo fare prima l'esperienza di questo contatto con l'organo di controllo. Queste difficoltà sono state superate per quanto riguarda l'amministrazione regionale. Per quanto riguarda le province, la situazione è un po' diversa perché esiste una diversa situazione legislativa. Ma anche per queste le difficoltà sono state superate in maniera soddisfacente. Questo è merito in modo particolare, tengo a dichiararlo, del consiglio dirigente la delegazione, che ha avuto un largo spirito di comprensione per la situazione ed ha improntato la sua attività ad un desiderio di piena collaborazione.

I risultati vi appaiono da queste cifre. Nel periodo di 3 mesi sono stati inviati alla Corte dei Conti 122 delibere di cui ne sono state registrate finora 103; 19 rimangono in corso di registrazione per i chiarimenti che la Corte dei Conti ha creduto di dover richiedere. Sono stati trasmessi 49 decreti e ne sono stati registrati 46; sono in corso di registrazione tre decreti. Mandati di pagamento ne sono stati trasmessi 251; regolarmente registrati e pagati 247. Rimangono in corso di esame e registrazione 4 mandati di pagamento; sono i mandati sul capitolo 92 a favore dell'ente provinciale del turismo di Bolzano per due milioni; la Corte dei Conti ha chiesto il rendiconto di una precedente anticipazione: Per un mandato a favore dell'*Edelweiss* di Roma la Corte dei Conti ha voluto, a completamento, il mandato a riscuotere rilasciato dall'« Edelweiss » al dottor Briani. Sul mandato 147, a favore della Conferenza di S. Vincenzo di Paoli di Bolzano, per conto contributo lavori Asilo « Josephinum », la Corte dei Conti ha chiesta la regolarizzazione degli allegati; così pure per il mandato 144 a favore del Comune di Bolzano, per contributo lavori costruzione della via Piacenza. Non appena le regolarizzazioni verranno, anche questi quattro mandati avranno senz'altro corso. Su un volume di operazioni di centinaia di milioni, i quattro mandati di cui ho parlato non assommano complessivamente a 10 milioni.

La Corte dei Conti ha pubblicato un riassunto statistico di quelli che sono i rapporti fra questo supremo organo di controllo dell'amministrazione centrale dello Stato e i diversi enti sottoposti al suo controllo. Ho voluto vedere in quale base ci troviamo noi. Totalizzando il numero di questi nostri provvedimenti che sono ancora in corso di registrazione — a proposito dei quali non è intervenuto un rifiuto di registrazione — e quelli già registrati, i

provvedimenti inevasi rappresentano appena il 5%. Di contro i provvedimenti dell'amministrazione centrale che vengono presentati alla Corte dei Conti e sono sottoposti a remore, revisioni o rifiuti sono una media del 70%. Noi, cioè, già in questa fase iniziale, abbiamo conseguito un ritmo di funzionamento, rispetto all'organo centrale dello Stato. Per quanto riguarda le amministrazioni periferiche le cose vanno ancora meglio, perché la media dei provvedimenti che sono stati soggetti a rinvio raggiunge il 25%.

Questo come ho già detto è dovuto in molta parte allo spirito di comprensione del consigliere dirigente la Corte dei Conti e dei suoi collaboratori. Ma possiamo anche dire che l'impostazione della nostra attività, da un punto di vista formale, risulta già conforme a quella che è la prassi, a quelle che sono le disposizioni di legge di carattere generale alle quali ci eravamo ispirati, anche se, a stretto rigore, non avremmo dovuto adottarle.

Altra notizia che vi farà piacere è che l'articolo 61 delle Norme d'Attuazione stabilisce che dal primo gennaio gli Intendenti di Finanza verseranno direttamente alla Tesoreria dello Stato, in periodicità mensile, gli incassi che sono in tutto o in parte attribuiti alla Regione. Questa Norma rappresenta una semplificazione e un notevolissimo miglioramento sulla situazione attuale dei nostri rapporti finanziari con lo Stato, situazione che richiedeva la presenza frequente a Roma dell'Assessore alle finanze, ed anche mia, per trattare e discutere con membri ed organi dirigenti. Anche là, però, le cose andavano abbastanza bene perché siamo sempre riusciti ad avere da parte della Ragioneria generale dello Stato anticipazioni, regolarizzazioni di conti tali, da non restare in crisi per un minuto solo. Ad ogni modo il giorno nove novembre ha avuto luogo a Roma, d'ini-

ziativa della Regione, una riunione di tecnici, dei due Intendenti di Finanza di Trento e Bolzano, con il loro direttore di ragioneria, sotto la Direzione generale del tesoro, Ispettorato generale per i servizi entrate, e con la presenza di tutte le Direzioni generali delle singole imposte trasferite alla Regione, ed in questa sede si sono raggiunti tutti i chiarimenti, concordate tutte le disposizioni, in maniera pacifica con l'Intendente di finanza, affinché con il primo gennaio entri pienamente in vigore la Norma dell'articolo 61.

Sia per quanto riguarda le questioni di carattere generale. Ora i singoli Assessori, incominciando dall'agricoltura, vi potranno dire quanto è stato fatto per attuare le Norme entrate in vigore ultimamente.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore all'agricoltura e foreste.

PUPP (Assessore all'agricoltura e foreste - S.V.P.):

« Relazione sui provvedimenti adottati in materia di agricoltura e sulla situazione determinatasi a seguito dell'entrata in vigore delle norme di attuazione.

1. Trapasso Uffici dipendenti dal Ministero agricoltura e foreste.

A norma dell'articolo 84 del decreto del Presidente della repubblica in data 30 giugno 1951, n. 574, recante norme per l'attuazione dello Statuto speciale della nostra Regione, si è provveduto a ricevere in consegna tutta la consistenza degli arredi, delle macchine e delle attrezzature appartenenti agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura di Trento e di Bolzano, uffici provinciali del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Presero parte alla consegna, per l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Trento, il capo dell'Ispettorato, ispettore superiore dottor Manlio Possagno, il funzionario all'uopo delegato dal Ministero dell'agricoltura e foreste, dottor Domenico Marangoni, ed i funzionari delegati della Regione Trentino - Alto Adige, dottor Mariano Tomasini e dottor Guido Ravagnan; per l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Bolzano, il capo dell'Ispettorato, ispettore capo dottor Leone Endrizzi, con i medesimi funzionari a ciò delegati dal Ministero dell'agricoltura e dalla Giunta regionale.

Il materiale preso in consegna è stato regolarmente inventariato, con la seguente ripartizione:

Categoria I (mobilio, macchine da scrivere, addizionali e suppellettili) - valore . . . L. 1.924.511

Categoria II (biblioteca) - valore L. 595.215

Categoria III (attrezzature speciali, macchine, istrumenti e materiale per insegnamento) - valore L. 1.404.004

Categoria III a (autovetture, moto, attrezzi e macchine agricole) - valore L. 8.602.409

Totale generale L. 12.526.139

Per una razionale utilizzazione delle attrezzature tecniche afferenti alla categoria III e III a, che costituiscono un patrimonio di notevole importanza, l'amministrazione regionale sta elaborando precise norme per assicurare una proficua applicazione delle singole attrezzature e per una buona manutenzione delle stesse.

Contemporaneamente è stato consegnato alla Regione anche analogo materiale prove-

niente dal disciolto UPSEA e quello di proprietà dei vari enti economici dell'agricoltura, per un valore complessivo di circa 900.000 lire.

Detto materiale è stato inventariato a parte, perché la Regione è puramente consegnataria.

In tempo utile e come stabilisce l'articolo 84 del sopracitato decreto, i verbali ed i prospetti regolarmente firmati sono stati trasmessi all'Intendenza di finanza di Trento ed a quella di Bolzano ed al Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

I quindici stalloni funzionanti presso le cinque società di allevamento del cavallo avelignese, rimangono di proprietà del deposito cavalli stalloni di Ferrara, perché lo stesso ente ha sede fuori del territorio della Regione.

L'orientamento dell'allevamento del cavallo avelignese, nell'interesse del Paese e delle società stesse, sarà indirizzato anche per l'avvenire dal deposito cavalli stalloni di Ferrara.

L'attrezzatura scientifica della Stazione sperimentale di San Michele all'Adige, rimane di proprietà della stazione stessa, sotto il controllo della Regione.

Come pure le attrezzature del Consorzio obbligatorio per la tutela della pesca della Venezia Tridentina e quelle del Comitato provinciale della caccia di Trento e di Bolzano, rimangono sotto il controllo della Regione.

2. Comando di personale.

Il Ministero, in applicazione dell'articolo 88 del decreto contenente le Norme di attuazione, ha disposto il comando, presso la Regione, del personale statale attualmente in servizio presso gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura di Trento e di Bolzano e la Stazione sperimentale di San Michele all'Adige. Detto personale è così ripartito:

Per la provincia di Trento:

n. 5 unità del ruolo tecnico superiore dell'agricoltura;

n. 2 unità di I categoria A « avventizi »;

n. 4 unità del ruolo tecnico dell'agricoltura di cui uno in posizione speciale;

n. 1 unità del ruolo tecnico del Ministero Africa italiana;

n. 1 unità del ruolo dei segretari contabili;

n. 2 unità del ruolo d'ordine;

n. 2 unità del personale subalterno;

n. 2 unità del personale subalterno « avventizio »;

n. 6 unità del personale della categoria degli operai salariati.

Per la provincia di Bolzano:

n. 4 unità del ruolo tecnico superiore dell'agricoltura;

n. 2 unità di I categoria A « avventizi »;

n. 1 unità del ruolo tecnico dell'agricoltura;

n. 1 unità del ruolo dei segretari contabili;

n. 3 unità del ruolo d'ordine;

n. 3 unità del ruolo d'ordine « avventizio »;

n. 1 unità del ruolo del Ministero dell'Africa italiana a contratto tipo.

Personale della stazione agraria sperimentale di San Michele:

n. 1 unità del ruolo tecnico della sperimentazione agraria;

n. 1 unità del ruolo d'ordine.

Con provvedimenti successivi e senza interpellare la Giunta regionale, il Ministero ha assegnato il seguente altro personale:

all' Ispettorato provinciale dell' agricoltura di Trento:

— Ughi dottor Giovanni;

— Senter p.a. Ferruccio;

— Trivellato Fausto;

— Daldoss Giuseppe.

all' Ispettorato provinciale dell' agricoltura di Bolzano:

— Visintin Renzo;

— De Martin Nilo;

— Pace rag. Ernesto;

— Russian p.a. Niso;

— Maltoriese Arduino.

Nell'assegnazione del personale, desidero richiamare l'attenzione del Consiglio sul fatto che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in evasione d'una richiesta della Regione di una assegnazione di 26 impiegati per gli Ispettorati, continua a comandare, presso gli Ispettorati provinciali, nuovo personale, senza chiedere alla Regione preventivo consenso — come l'accordo fra Regione e Stato prevede — e ciò porta un grave imbarazzo nell'organizzazione dei servizi, specialmente in quelli dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Bolzano che, ad eccezione di alcuni pochi elementi che conoscono la lingua tedesca, tutti gli altri non possono esplicitare una efficace propaganda, non conoscendo la lingua dell'agricoltore.

3. Funzionamento dei servizi

E' stata mia cura di prendere contatti diretti con i capi degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura e con il personale addetto, per conoscere le urgenti necessità per una migliore organizzazione dei servizi, ed ancora dal 5 ottobre ultimo scorso ho inviato le relative proposte alla Giunta regionale perché provvedesse in conformità, dato che dal 1° settembre ultimo scorso sono a nostro carico tutte le spese di fun-

zionamento degli uffici del Ministero passati alla Regione e le spese per il pagamento ai funzionari comandati delle indennità di funzione, dei compensi per la presenza e per il lavoro straordinario e delle indennità di missione. Gli stipendi ai predetti funzionari saranno a carico del Ministero fino a tutto l'esercizio 1952.

Nell'occasione, ho potuto constatare che l'ordinamento del servizio, tanto tecnico che amministrativo, dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Trento, può essere ritenuto soddisfacente, salvo la necessità di movimento di alcuni pochi elementi fra il personale tecnico ed il completamento, per le sempre maggiori attività ed iniziative dell'Istituto, del personale mancante.

Non posso altrettanto riferire sulla funzionalità dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Bolzano, perché buona parte del personale, non conoscendo la lingua tedesca, non è in grado di esplicitare una proficua propaganda tra gli agricoltori altoatesini di lingua tedesca. Da ciò la necessità di intervenire presso le autorità competenti perché autorizzino la Giunta regionale ad assumere un determinato numero di elementi che, oltre ad avere i titoli richiesti, conoscano la lingua tedesca, per dare una migliore funzionalità all'istituto ed evitare lagnanze da parte degli agricoltori.

Con l'assunzione delle funzioni amministrative e legislative devolute alla Regione dalle Norme di attuazione in tema di opere di bonifica e di miglioramento agrario e fondiario, l'Amministrazione regionale ha ricevuto, dall'Ispettorato agrario compartimentale per le Venetie e dalla Direzione generale dei miglioramenti fondiari del Ministero agricoltura e foreste, n. 429 pratiche di sussidio statale in conto capitale per un complesso di opere per Lire 2.301.524.582. Con successiva segnalazione l'Ispettorato agrario compartimentale comunicava

che l'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Trento ha in corso di istruttoria le domande riguardanti la ricostruzione di edifici ubicati in pascoli montani del Trentino, danneggiati da valanghe dello scorso inverno e di altre domande per miglioramento di pascoli montani presentate prima della chiusura dell'accettazione di nuove domande, con una spesa complessiva di lavori per Lire 458 milioni 271 mila.

Il Compartimento comunicava inoltre di essere in attesa di ricevere analogo prospetto dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Bolzano, cosicché si può desumere che i progetti di miglioramento agrario-fondiario in giacenza ammontano a circa 3 miliardi di opere.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha disposto l'assegnazione di Lire 200 milioni sull'autorizzazione di spesa di cui alla legge 28 marzo 1951, n. 266, per la concessione di contributi in conto capitale per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario, somma considerevolmente inferiore alla necessità.

Nei riguardi degli indicati 200 milioni, è da segnalare che trattandosi di spese che fanno carico al bilancio del Ministero dell'agricoltura, lo stesso Ministero ha chiesto alla Ragioneria generale dello Stato, per rendere utilizzabile nel più breve tempo possibile la somma predetta, l'istituzione di una apposita rubrica (col nuovo capitolo) da iscriversi nello stato di previsione della spesa, per l'esercizio in corso, dello stesso Ministero. Mancando però l'istrumento giuridico e precisamente l'autorizzazione al Ministero dell'agricoltura e delle foreste a delegare alla Regione, talune funzioni di competenza esclusiva dello Stato (programmi con stanziamenti straordinari provenienti da fondi ERP, UNRRA, Lire prestati nazionali, ecc.) la Ragioneria generale dello Stato non ha potuto approvare il provvedimento del Ministero, se prima non fosse esplicitamente autorizzato con una speci-

fica norma legislativa. Fu, per ciò, sollecitato il Ministero dell'agricoltura e delle foreste a formulare un disegno di legge speciale per ottenere l'autorizzazione a delegare al Presidente della Giunta regionale la facoltà di approvare i progetti per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario, nonché la facoltà di assumere impegni di spese e disporre i pagamenti relativi nei limiti delle somme stanziare.

L'esercizio della facoltà delegata sarà poi sottoposto a taluni limiti ed al controllo degli organi statali, specialmente per quanto riguarda il riscontro degli atti.

Il progetto di legge sarà sottoposto all'esame della Commissione legislativa e ciò per risolvere l'ostacolo nel più breve tempo possibile. Analoga situazione si verifica per le altre iniziative di competenza dello Stato, sussidiate con stanziamenti straordinari provenienti da fondi speciali (ERP, fondo Lire, prestiti in emissioni, ecc.), come per le opere pubbliche di bonifica, comprese quelle danneggiate o distrutte da eventi bellici, iniziative zootecniche integrative, corsi professionali e campi dimostrativi, legge 1° luglio 1946, n. 31, zone depresse, ecc., che verrà sistemata dal Ministero stesso, in conformità alle istruzioni impartite dalla Ragioneria generale dello Stato.

Con il riconoscimento dei Consigli provinciali dell'agricoltura e delle foreste, per il quale le Consulte agrarie delle due province presenteranno, al più presto, a codesto Consiglio regionale, lo schema di legge per l'approvazione, il mio Assessorato potrà meglio funzionare perché sarà affiancato e sorretto da un organo che avrà il compito di sostenere gli interessi reali dell'agricoltura nell'ambito provinciale.

Settore Foreste - Caccia - Pesca

Col 1° settembre 1951, in conformità al disposto dell'articolo 86 del Decreto del Pre-

sidente della Repubblica, del 30 giugno 1951 n. 574, sono passati alla Regione Trentino-Alto Adige, per l'esercizio delle potestà amministrative previste dal 1° comma dell'articolo 13 dello Statuto o per l'esercizio della vigilanza della stessa, i seguenti uffici, enti e comitati:

1) Ispettorati ripartimentali forestali di Trento e di Bolzano;

2) Uffici di amministrazione delle foreste demaniali di Trento, Merano, Cavalese e Primiero;

3) Comitati provinciali della Caccia di Trento e Bolzano;

4) Consorzio obbligatorio per la tutela della pesca della Venezia Tridentina.

Sotto la stessa data tutto il personale statale di ruolo addetto ai suddetti uffici è stato posto in posizione di comando a disposizione della Regione (articolo 88 del citato decreto). In tal modo 293 funzionari dei vari gradi (25 ispettori, 67 sottufficiali e 201 guardie del Corpo forestale dello Stato) svolgono ora la loro attività alle dipendenze dirette della Regione.

In conformità al disposto dell'articolo 84 del Decreto presidenziale citato, sono state pure ultimate le consegne dei beni mobili ed immobili che a norma dell'articolo 58 dello Statuto passano alla Regione.

Sono entrate in tal modo a far parte del patrimonio indisponibile della Regione le foreste demaniali già amministrate per conto dello Stato e dalla data dal 1° luglio 1949, per conto della Regione, dall'Azienda di stato per le foreste demaniali.

Si tratta di un ingente patrimonio costituito, come è stato altre volte accennato al Consiglio regionale, da oltre 10.000 ettari di boschi che si possono annoverare fra i migliori di tutta la cerchia alpina, e di quasi 2.000 ettari di pascoli alpini.

Come è noto al Consiglio, detta proprietà è amministrata da tre uffici situati a Merano, Cavalese e Primiero: ognuno dei tre gruppi di foreste si può considerare come una azienda a se stante con fabbricati, segherie, centraline elettriche, macchine, ecc. In totale sono passate in possesso della Regione cinque segherie modernissime, tre centraline elettriche, una trentina di fabbricati adibiti a svariati usi, il tutto in ottimo stato di conservazione e di funzionalità.

Si tratta di una proprietà valutabile nell'ordine di miliardi.

Per il quadrimestre 1° settembre - 31 dicembre 1951, sono stati approntati bilanci stralcio prendendo di base i bilanci a suo tempo elaborati dai tre suddetti uffici demaniali per conto dello Stato. Tali bilanci stralcio si chiudono con sicura copertura degli utili netti esposti globalmente nel nostro bilancio e con una molto probabile eccedenza attiva dovuta al noto andamento ascensionale dei prezzi del legname.

Per il 1952 le esigenze di gestione ed i redditi preveduti sono inseriti nel preventivo generale della Regione, in attesa di eventuali diversi provvedimenti.

L'Assessorato, in attesa di un nuovo ordinamento, gestisce direttamente tale patrimonio con i criteri finora seguiti dall'Azienda di Stato per le foreste demaniali.

Mi pare qui il caso di accennare al problema della costituzione di una azienda autonoma per la gestione delle Foreste demaniali regionali.

La Giunta regionale, responsabile di tale gestione, aveva già approntato uno schema di legge al riguardo, che non ha riportato l'approvazione della Commissione legislativa per svariati motivi. In conseguenza di ciò, è stato elaborato con opportuni adattamenti, un nuovo

schema che verrà quanto prima esaminato dalla Giunta e quindi trasmesso alla Commissione legislativa.

Pertanto, dal 1° settembre la Regione si è sostituita in pieno allo Stato nel settore foreste; si può fin d'ora affermare che la funzionalità di questo settore è assicurata senza soluzione di continuità e senza inconvenienti.

Per quanto riguarda il settore della caccia e della pesca, si rileva che il Commissario del governo ha trasmesso all'Assessorato agricoltura e foreste tutte le pratiche pendenti ed inerenti ai due detti settori: fu subito cura dell'Assessorato emanare il decreto tanto atteso dagli interessati riflettente la proroga delle concessioni di riserva di caccia già scadute col 1° luglio 1951 e rilasciare la proroga di vecchie licenze di pesca, sia l'emmissione di nuove licenze ».

STROBL (S.V.P.): Könnte man die Übersetzung dieses Berichtes bekommen, damit wir ihn zur Hand haben?

PUPP (Assessore all'agricoltura e foreste - S.V.P.): Dem steht nichts im Wege. Ich werde eine Kopie anfertigen und verteilen lassen.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore all'industria, commercio e trasporti.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.):

« Nell'ultimo gruppo di Norme di attuazione le materie attinenti al mio Assessorato sono distinte in tre gruppi:

1) il passaggio delle attribuzioni di vigilanza a tutela da parte del Ministero dell'industria e commercio in ordine alle Camere di commercio;

2) il gruppo di trasporti e comunicazioni;

3) *l'esercizio di creazione di una apposita Commissione regionale per l'esame dei ricorsi in materia di licenze stabili e ambulanti, competenza svolta prima dalle due Giunte provinciali amministrative.*

Primo gruppo: *per il gruppo più importante, cioè trasporti e comunicazioni, ho già sottoposto una dettagliata relazione dell'attuale situazione di questo servizio, l'elencazione precisa delle competenze passate alla responsabilità della Giunta regionale e dell'attuale funzionamento amministrativo. Riassumendo trattasi di un complesso che si articola su due settori. 1) La competenza diretta. Cioè trattasi di esercizi che hanno capo e coda entro la Regione e non sono finanziati da parte dello Stato. Qui c'è giurisdizione e deliberazione diretta della Giunta regionale, la quale però deve sentire il Comitato regionale coordinamento trasporti di cui nella relazione ho dato elenco esatto della sua composizione. 2) Il secondo settore è il settore riflettente servizi che hanno capo o coda fuori della Regione o che comunque sono finanziati dallo Stato. Su questo settore la Regione viene interpellata.*

Nel primo settore abbiamo 81 servizi di autolinee ordinarie, 25 servizi di grandi autolinee straordinarie, 5 funivie, 1 funicolare terrestre, 28 seggiovie, 3 slittovie, 14 sciovie, 1 tramvia urbana e 1 tramvia extraurbana. Il secondo settore comprende 6 autolinee interregionali ordinarie, 13 autolinee interregionali di gran turismo, 1 impianto ferroviario in servizio pubblico, 8 ferrovie e tranvie concesse.

Le competenze elencate, e per il gruppo servizio automobilistico, e per il gruppo mezzi a trazione con fune, richiedono tutte le responsabilità sia tecniche che amministrative — fatto eccezione come avete visto, del gruppo previsto dal Codice della strada che restano ancora

all'Ispettorato della motorizzazione civile ed all'Ispettorato della polizia della strada — del Comitato di coordinamento dei trasporti, il quale si è già messo in funzione ed ha già tenuto una riunione con l'intervento di due Assessori regionali, di un rappresentante del Ministero trasporti, di un rappresentante dell'Ispettorato della motorizzazione civile, uno delle Ferrovie dello Stato, un rappresentante del Ministero industria e commercio, dell'ente di trasporto merci, uno del Ministero della difesa, uno del gruppo aereo nautico ed uno del Ministero marina mercantile.

Per le decisioni di impianti funiviarie, aeree, terrestri, la Giunta ha determinato, dopo aver sottoposto il progetto esecutivo alla Commissione centrale per gli impianti aerei e terrestri — trattasi di situazione prevista dall'articolo 83 delle nostre Norme di attuazione, — che, pur essendo lo strumento di consultazione usato dal Ministero dei trasporti, rimane ancora a disposizione di consultazione per impianti di competenza esecutiva della Regione finché il Consiglio regionale non ritiene eventualmente opportuna la creazione in loco di una Commissione per gli impianti funiviari, aerei e terrestri. Avverto che anche questa collaborazione è già in atto e non devo che elogiare questi Signori per la scioltezza di procedura dell'esame preventivo di tre progetti che abbiamo già depositati.

Pure degno di nota, sempre riferendomi alla materia che analiticamente desumo dalla relazione, è la collaborazione con l'Ispettorato della motorizzazione civile, Ministero trasporti, direzione generale della motorizzazione civile. Abbiamo convenuto, a titolo di esperimento, questo sistema di collaborazione: i tecnici dell'Ispettorato della motorizzazione civile di Bolzano rimangono a nostra disposizione; le domande per tutti questi interessi rappresentati

da trasporti e comunicazioni, vengono rivolte all'Assessorato regionale, che a tal fine ha già inviato un'apposita circolare di istruzione a tutte le ditte ed a tutti gli enti comunque interessati a questo settore, precisando il giorno in cui devono far capo per le loro richieste all'Assessorato; l'Assessorato trasmette immediatamente queste pratiche ai tecnici dell'Ispettorato che, continuando nel lavoro precedentemente svolto, le istruiscono e le rimettono, sempre in base alle disposizioni previste dalle leggi in materia, all'esame del Comitato trasporti; da lì ritornano alla Giunta che prende la determinazione. Tutto questo a spese dell'Ispettorato della motorizzazione civile, perché non diamo neanche una lira.

Secondo gruppo: la costituzione e il funzionamento della Commissione regionale per l'esame dei ricorsi in materia di commercio stabile e ambulante.

Si sa che vi è una assenza completa legislativa fin dal 1948; giacevano fermi tutti i ricorsi in materia di decisione comunale su licenze di commercio stabile e ambulante, non essendovi lo strumento adatto per decidere in merito. Abbiamo riscontrato una giacenza di 820 ricorsi, compresi ricorsi di licenza commercio stabile e licenza commercio ambulante. Appena conosciute le Norme di attuazione, e prima ancora che entrassero in funzione, abbiamo sollecitato gli enti — che in base all'articolo 27 sono chiamati a designare i loro rappresentanti nella composizione della Commissione regionale — pregandoli di darsi premura di fare dei nomi in maniera che, appena entrate in vigore le Norme di attuazione, in questa materia, si possa provvedere alla costituzione della Commissione regionale. Il Commissario ha diramato circolari a tutti i comuni della Regione e alle Camere di commercio invitandoli a far affluire i ricorsi giacenti, ed i nuovi ricorsi, presso que-

sta Commissione regionale. Così anche in questo settore, effettivamente, si hanno conseguenze relativamente notevoli. Il delicato settore del commercio sta attualmente trovando graduale sistemazione, ma indubbiamente il lavoro della Commissione regionale sarà lungo e delicato, dovendosi, per la maggior parte dei ricorsi depositati, riaprire l'istruttoria, essendo passato del tempo, ed in questo periodo si saranno mutate le circostanze di impiego.

Questa Commissione, presieduta dall'Assessore, ha per componenti: per il Commissariato del governo di Trento il dottor Ferdinando Palmarsan; per il vice-Commissariato del governo di Bolzano il dottor Ezio Carery; per l'Amministrazione provinciale di Trento il cavalier Castelli; per l'Amministrazione provinciale di Bolzano il dottor Walter Mayr; per la Camera di commercio di Trento il dottor Valcanover; per Bolzano il dottor Eccel; per l'Ufficio del lavoro di Trento il dottor Peterlongo, per l'Ufficio del lavoro di Bolzano il dottor Cestari.

La Commissione è già stata formata e attende di smaltire immediatamente le giacenze arretrate.

Logicamente questo provvedimento è di una certa importanza per l'avviamento alla normalizzazione del settore commercio e va intimamente legato a quel provvedimento legislativo per la rilevazione delle licenze di commercio, presentato dall'Assessorato, e sul quale la Commissione legislativa ha già ultimato le sue indagini e presentata la relazione. Alla prossima seduta del Consiglio regionale sarà possibile dare mano anche a questo provvedimento.

Terzo gruppo: trasferimento di poteri di vigilanza, per la parte industria e commercio, in materia di Camere di commercio.

Trattasi di un'attività già iniziata. In data

25 agosto, ho avuto comunicazione da parte del Ministero industria e commercio che l'amministrazione della Camera di commercio, presidente e giunta camerale, avevano rassegnate le dimissioni. Subito, ancora nello stesso giorno che avevamo ricevuto questa comunicazione da parte del Ministero, il Presidente della Giunta regionale ha provveduto, con suo decreto 28 agosto 1951 n. 17, ad accettare le dimissioni del Presidente, e a nominare un Commissario straordinario della Camera di commercio di Trento, Marchi, presidente dell'Associazione industriali di Trento. Il Commissario, in stretto contatto con l'Assessorato e le categorie interessate al funzionamento della Camera di commercio, sta attuando un primo provvedimento per garantire l'impostazione di tutti gli elementi utili ad una ripresa normale della Camera di commercio, possibilmente con un tentativo di raggiungere la nomina alla carica attraverso un sistema elettivo, anziché attraverso l'attuale sistema, fissato dalle correnti leggi, di nomina imposta dall'autorità. Per quanto riguarda la Camera di commercio di Bolzano, questo ufficio continua la sua attività sotto l'attuale Presidenza e sotto giunta camerale. Qui devo aggiungere che, tenuto conto delle esigenze sentite in sede nazionale di un'ordinata impostazione delle Camere di commercio, l'Assessore è in collaborazione con la Camera di commercio ed altri elementi versati in questa materia ».

PRESIDENTE: La parola all'assessore Turrini.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): (legge la relazione).

PRESIDENTE: Ora il Consiglio dovrebbe decidere se discutere queste relazioni oppure

se rimandare la discussione per essere più preparato un'altra volta.

BENEDIKTER (S.V.P.): Vorrei fare una proposta. Solo le relazioni dell'assessore Girardi e dell'assessore Turrini sono state distribuite. Non sono state distribuite le relazioni di Pupp e di Negri, pure molto interessanti, soprattutto per quanto concerne la questione del personale. D'altro canto credo che sarebbe maturo ormai il tempo di impostare la discussione sulle Norme di attuazione; discutere, cioè, se siano o meno in conformità con lo Statuto della Regione e con le legittime aspettative che il Consiglio doveva nutrire circa queste Norme; cioè la discussione, già prospettata da tempo, circa l'eventualità di una impugnazione di dette Norme da parte del Consiglio e del Presidente della Giunta regionale, in quanto dovrebbero ledere la lettera o lo spirito dello Statuto. Propongo che la discussione di queste relazioni avvenga in un termine postergato, fra alcuni giorni, per dare il tempo ai Consiglieri di studiare le relazioni dei consiglieri Pupp e Negri, dato che è risaputo che il Consiglio deve sospendere la sessione per 2-3 giorni in seguito al viaggio a Roma di alcuni membri del Consiglio.

(Ich habe einen Vorschlag unterbreitet. Nachdem die Berichte der Assessoren Pupp und Negri nicht schriftlich vorgelegt wurden und sie andererseits, besonders hinsichtlich der Personalfragen, von grossem Interesse sind und nachdem auch eine Diskussion über die Durchführungsbestimmungen reif ist, insoferne sie mit dem Autonomiestatut im Einklang sind oder insoferne eine Anwechtung gegeben sein könnte, so dass diesbezüglich ein Beschluss gefasst werden muss, habe ich vorgeschlagen, die Diskussion etwas zu verschieben, und zwar nach Behandlung der anderen Punkte auf der

Tagesordnung in derselben Session. So wird den Regionalräten Zeit gegeben, diese Berichte noch zu studieren und sich darauf vorzubereiten).

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Credo che i signori Assessori ed il Presidente della Giunta abbiano presentato le relazioni relativamente a quelle Norme di attuazione già stabilite, concesse e concordate con lo Stato, quindi quello che è stato attuato in applicazione alle Norme di attuazione, può essere discusso in sede di bilancio, ma non mi pare che le relazioni della Giunta che riguardano le Norme di attuazione abbiano bisogno di essere discusse. Sarebbe opportuno venire ad un voto per decidere se vi deve essere una discussione in merito a queste relazioni, che eventualmente dovrà essere procrastinata per leggere quello che è sulle relazioni, e se invece il Consiglio non è d'accordo, è inutile farla.

DEFANT (A.S.A.R.): Non posso condividere l'opinione del consigliere Cristoforetti. La Commissione paritetica a Roma è arrivata a delle conclusioni...

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Sono legge, e basta!

DEFANT (A.S.A.R.): Si sono trattate e basta? Ci vuol altro! Io credo che il Parlamento si deciderà finalmente a varare la suprema Corte costituzionale.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Addio Scelba allora!

PRESIDENTE: (*al consigliere Defant*): Non si rivolga solo a Cristoforetti.

DEFANT (A.S.A.R.): Io credo che un giorno questa famosa Corte sarà una realtà! Perciò ritengo molto opportuna una discussione! Non la ritengo opportuna in questo momento, perché bisogna dare al Consiglio la possibilità di preparare una discussione del genere, che è sottile, difficile e lunga; tanto più che oggi e domani mancheranno tre membri della Commissione paritetica a Roma e non sarebbe opportuno. Ma che la discussione sia necessaria in un secondo tempo, questo è assolutamente un punto fisso, al quale non potrei mai rinunciare, perché ci sono già parecchi settori nei quali le Norme diventate legge, secondo il mio modestissimo punto di vista, richiederanno la impugnazione presso la Suprema Corte. Mi pronuncio per il ritardo della discussione, ma sull'assoluta necessità della discussione stessa.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Se non erro c'è già stata la presentazione da parte di un Consigliere di una interrogazione o interpellanza con la quale si vuole provocare la discussione sul decreto delle Norme di attuazione dello Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige. Mi pare che una discussione su un argomento così importante possa essere fatta benissimo, anzi deve essere fatta, se qualche Consigliere trova necessario discutere qualche Norma, o dare qualche indicazione sul contegno da tenere. Ma tutto questo non è, mi pare, cosa che rientri nell'intendimento che ci siamo proposti in sede di seduta. Noi abbiamo voluto informare che le Norme di attuazione sono entrate in vigore, che in attuazione delle stesse abbiamo fatto questo e questo; che i servizi hanno cominciato a funzionare in questa maniera ecc.; quindi mi pare che è giusto fermarsi qui, come dicevo anche nell'introduzione alle relazioni presentate dagli Assessori. Per quanto riguarda il resto, ripeto,

una discussione su quel tale decreto ci sta benissimo. Sarebbe utile però, affinché questa discussione sia realmente seria, pesata veramente bene, che la Commissione regionale per le Norme di attuazione si veda il testo (che del resto era nelle mani di tutti i Consiglieri da molto tempo, prima della sua emanazione, perché mi sono fatto premura di comunicarlo con tutte le relative osservazioni e dati delle discussioni avvenute), veda quali sono eventualmente le disposizioni che potrebbero essere suscettibili di censura, rivolga su di esse le considerazioni ed argomentazioni che si crederanno opportune comunicare, e solo dopo si metta l'argomento all'ordine del giorno della tornata del Consiglio ai fini della discussione. Non mi pare che su questo tema si possa avviare una discussione proficua in questo momento e con questa preparazione.

SCOTONI (P.C.I.): Siccome il Presidente della Giunta ha parlato di una interrogazione che riguarda la materia, sono stato io a presentarla. Ma non credo che in quella sede si riapra la discussione sia perché l'oggetto è già stato sviscerato dalla relazione dell'Assessore, sia perché nell'interrogazione potrei parlare solo io e l'interrogato. Sotto questo profilo non si può accettare. Resta sempre la possibilità, se la Presidenza del Consiglio lo crede opportuno, o se il Consiglio intende farlo, di far inserire quegli argomenti, che sono stati portati dal Presidente della Giunta e dal consigliere Defant, in una prossima seduta di Consiglio.

PRESIDENTE: Un'eventuale discussione su queste relazioni della Giunta e dei singoli Assessori possiamo inserirla nell'ordine del giorno della prossima sessione che deve essere fra 12 giorni. Comunque, qualora questa sessione durasse molto tempo, nel frattempo po-

trebbero anche pervenire le relazioni scritte mancanti, per cui si potrebbe anche inserire la discussione alla fine di questo ordine del giorno. Ma se domani a mezzogiorno avessimo finito questa sessione, non penso che ci sia tempo sufficiente perché si possa farla.

CAPRONI (P.P.T.T.): Mi sembra che la materia si debba suddividere in due parti: una concerne la discussione sulle relazioni del Presidente e degli Assessori di Giunta, e un'altra si riferisce all'esame del contenuto del primo lotto di Norme di attuazione uscite il 30 giugno e all'esame, da parte della Commissione del Consiglio per le Norme di attuazione, dei punti di queste Norme eventualmente in contrasto con lo Statuto e da sottoporsi ad eventuale impugnazione davanti alla Corte costituzionale. Per la discussione delle relazioni sono d'accordo, in quanto esse abbracciano soltanto l'attività che la Giunta ha assorbita sopra di sé a seguito della emanazione di queste Norme, sono d'accordo che venga fatta al prossimo Consiglio in quanto la discussione sulle relazioni di queste Norme non implica molto lavoro.

Per quanto concerne l'esame e la valutazione delle Norme, l'utilità e il fondamento delle stesse, per eventualmente procedere ad una futura valutazione di talune parti di esse in quanto non corrispondano alla perfetta esecuzione della norma statutaria o in quanto contrastino con qualcuna, o in quanto non adeguate allo spirito delle Norme ritengo doveroso un lavoro a tappa, da farsi molto accuratamente da parte della Commissione consiliare. Dopo esaminato da parte della Commissione del Consiglio il testo, e dopo fissati, almeno in linea di massima i punti sui quali la Commissione riterrà di dover elaborare un'eventuale impugnazione, si dovrà chiedere l'intervento da parte del signor Presidente della Giunta regionale,

per la parte di sua competenza, da parte dei signori Assessori della Giunta regionale per quanto concerne le rispettive competenze nei singoli rami di attività, e dei due Presidenti delle Giunte provinciali, quanto meno, se non anche degli Assessori delle Giunte provinciali, per avere un esame molto accurato e profondo della materia. Questo esame non ritengo che possa essere fatto, anche iniziando subito, se non al termine di un mese o due. Non affrettiamo le cose, perché è una partita che può sembrare facile a prima vista, in quanto la materia che forma oggetto delle Norme di attuazione è stata esaminata molto minutamente, accuratamente, dalla Commissione, è stata riveduta in Consiglio regionale, è stata riesaminata dai membri regionali della Commissione paritetica, ma ritengo che tuttavia non siamo preparati ancora di fronte al nuovo testo, specialmente in linea di valutazione delle ragioni di opportunità o meno in sede pratica, ad emettere un giudizio definitivo. Quindi proporrei che il Consiglio si esprima mediante un voto, da darsi ancor oggi, dando mandato alla Commissione legislativa per lo studio delle Norme che si convochi subito per iniziare immediatamente il lavoro. Ma premetto che prima di due mesi non saranno in grado di emettere un giudizio dopo aver sentito tutti gli organi interessati, eventualmente anche qualche ufficio statale e forse anche qualche luminare di diritto amministrativo costituzionale.

PRESIDENTE: Le questioni sono due. Una è la discussione sulle relazioni; non c'è bisogno di votare sull'altra proposta. Ora stiamo discutendo se rimandare la discussione su queste relazioni alla prossima tornata. Per quanto riguarda le Norme di attuazione che sono già diventate legge, esse devono essere esaminate dalla Commissione apposita consilia-

re la quale può fare le sue osservazioni da portare, con una relazione, al Consiglio. Il Consiglio approverà o non approverà. Questo va automaticamente, non credo che ci sia bisogno di un voto del Consiglio.

CAPRONI (P.P.T.T.): Per stabilire l'ordine dei lavori.

PRESIDENTE: Sarà mia cura di convocare la Commissione delle Norme di Attuazione perché esamini, dal punto di vista anche critico, le stesse. Qualora la commissione avrà rilevato qualcosa, lo rileverà nella relazione che i Consiglieri avranno, e poi il Consiglio discuterà, e delibererà. E' compito della Commissione quello di invitare tecnici, i Presidenti delle Giunte provinciali, gli Assessori. Adesso dobbiamo decidere sulle proposte Benedikter e Defant che sono la stessa. Cristoforetti ha già dichiarata di essere contrario. La proposta del Presidente della Giunta è identico a quelle di Benedikter e di Defant, cioè di rimandare la discussione a più tardi. Probabilmente è più adatta allo scopo la prossima sessione che avrà luogo entro 12 giorni.

Chi è d'accordo di rimandare questa discussione prego alzi la mano: unanimità.

Siccome il primo o il secondo firmatario della mozione che è all'ordine del giorno, da domani sarà assente, forse per un paio di giorni, ritengo opportuno discuterla oggi ancora e poi continuare eventualmente domani con gli altri argomenti all'ordine del giorno, per l'eventuale trattamento dei quali argomenti, non è assolutamente necessaria la sua presenza. Perciò propongo al Consiglio di discutere adesso la mozione dei consiglieri Scotoni, Salvetti, Caminiti e Bettini. Poi si continuerà con ordine del giorno normale.

DEFANT (A.S.A.R.): Una domanda pregiudiziale. Qui si parla di ordine del giorno.

PRESIDENTE: Questo lo discuteremo dopo, quando entreremo in materia.

SCOTONI (P.C.I.): Siccome mi pare che alcuni colleghi firmatari non siano molto d'accordo di discutere subito, se gli stessi sono d'accordo, accetterei anche di rinviare la discussione di quest'ordine del giorno alla prossima convocazione del Consiglio, se questa, come sembra, è molto prossima.

PRESIDENTE: Allora vogliamo rimandare?

SCOTONI (P.C.I.): Non vedo difficoltà a rinviare, come non faccio difficoltà, personalmente, a discuterla anche subito.

PRESIDENTE: Se la mozione Scotoni non dovesse venir discussa, è probabile che finiamo ancora domani. Lei fa la proposta al Consiglio di rimandare di 12 giorni?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): La proposta di Scotoni la accettiamo senz'altro, però vogliamo far presente una cosa. Qui abbiamo un atto ufficiale sul quale è scritto « ordine del giorno ». E' bene che sia ripetuto fin d'ora che si tratta di ordine del giorno e non di mozione, perché sull'ordine del giorno può parlare chiunque senza avere i minuti contati, mentre sulla mozione può parlare un solo Consigliere per ogni gruppo consiliare. Chiedo che quello di Scotoni sia riconosciuto ordine del giorno.

PRESIDENTE: Questa è una questione che il Consiglio deciderà. Io ho la mia opinione in merito, ed il Consiglio può avere un'al-

tra opinione. Il Consiglio deciderà al momento della discussione. Qualcuno dirà che si deve applicare l'articolo 111, e qualcuno sarà di opinione diversa. Ma non ritengo che adesso si debba discutere questo. Chiedo al Consiglio se è d'accordo di rimandare l'ordine del giorno, o mozione, come si vuole chiamare, Salvetti, Caminiti e Scotoni alla prossima sessione, che sarà convocata entro 15 giorni dalla data dell'8 novembre? Maggioranza, 1 contrario. La proposta di rinvio è accolta.

3. punto dell'ordine del giorno: « *Richiesta del parere del Consiglio sulla opportunità di stanziare fondi per borse di studio e per la istituzione di una cattedra di ostetricia in accordo con l'Università di Padova* ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Anche questa volta, come qualche mese fa, quando abbiamo parlato dell'opportunità di essere presenti all'iniziativa per la costituzione della sede della facoltà agraria di Padova, devo proporre una procedura sui generis. Devo pregarvi di esprimere il Vostro parere per poter dare la risposta al Magnifico Rettore dell'Università di Padova. Quel nostro contributo di 10 milioni ha avuto risultati molto apprezzabili anche dal punto di vista delle relazioni che si sono stabilite con l'Università di Padova, la quale da quel momento, attraverso i suoi professori in sede, ed attraverso il suo Magnifico Rettore, dimostra positivamente la volontà di considerare la nostra Regione come qualche cosa di vivo anche ai fini della propulsione degli studi, ed iniziative ed affermazioni professionali. In un recente incontro, che risale ormai a due mesi fa, il Magnifico Rettore dell'Università di Padova, mi diceva di aver ottenuto i mezzi per amplificare un complesso di edifici dove si raccolgono gli studenti particolarmente bisognosi, aiutandoli con bor-

se di studio che possono arrivare fino al completo e gratuito mantenimento. Mi comunicava, che lo studentato si ampliava, e mi proponeva di istituire delle borse di studio per 30 studenti poveri della Regione per 100 mila lire all'anno. Già nel passato la tradizione dell'Università di Padova si rivolgeva particolarmente agli studenti del Trentino-Alto Adige. Personalmente mi sono dichiarato senz'altro favorevole ad un'iniziativa del genere intesa soprattutto a facilitare il periodo degli studi a studenti più bisognosi, ma naturalmente non ho potuto impegnare alcuna risposta perché la competenza è del Consiglio, non esistendo in bilancio alcun stanziamento.

Nella stessa occasione il Magnifico Rettore dell'Università di Padova mi prospettava la opportunità di creare, con la precisa osservanza della legislazione universitaria in materia, in Provincia di Bolzano una cattedra di ostetricia in lingua tedesca ed italiana allo scopo di consentire in questo campo la formazione di un complesso di professioniste, non più costrette a recarsi all'estero per compiere gli studi o a Verona. Anche su questa iniziativa sono intervenuti degli scambi di idee sostanzialmente favorevoli, tenuto conto che l'ospedale di Bolzano ha la possibilità, l'attrezzatura necessaria per dare a questa scuola quel complesso di disponibilità che ne facilitino il funzionamento.

Quale sarebbe la spesa per queste due iniziative? Se vogliamo aderire all'iniziativa delle borse di studio in ragione di 12 mila lire al mese, 100 mila lire all'anno per 30 studenti, la spesa sarebbe di 3 milioni. Per quanto riguarda la cattedra di ostetricia che prevede, sotto la legge universitaria, un apposito organico di tre insegnanti, il contributo che si richiede a noi può variare da un milione a due milioni all'anno al massimo. Nel bilancio 1951 non

abbiamo nessun stanziamento per questa materia, nel preventivo 1952, sempre nell'ipotesi che il Consiglio non abbia nulla in contrario a queste iniziative, le due voci sono inserite. Ma siccome l'anno scolastico è già iniziato, il Magnifico Rettore vorrebbe sapere se la risposta sarà un sì o un no, perché se è un sì, pubblica subito il bando per gli studenti ed avvia l'organizzazione di questa cattedra, senza attendere l'approvazione del bilancio. Deve farlo subito perché altrimenti la fase esecutiva capita quando l'anno accademico è già in fase avanzata.

Così anche questa volta, come allora, vi chiederei che in linea di massima mi autorizzate a dare il consenso a questa iniziativa, con l'accordo che i relativi stanziamenti verranno inseriti nel bilancio 1952. Per il Magnifico Rettore la cosa sarebbe indifferente, perché non gli interessa se l'erogazione dei fondi avviene su questo bilancio piuttosto che sull'altro. A me la cosa è piaciuta un po' per le iniziative in sè e per quello che significano. Mi sono piaciute, poi, perché ci sono anche altre materie allo studio, come l'organizzazione di servizi di sperimentazione pascolizia e montana fatta su basi scientifiche ed altre. Tutte cose che stanno a dimostrare l'introdursi di cordiali relazioni di studio con il centro di studio di Padova.

Toma (I.N.D.): Ho ascoltato con molta attenzione quanto il Presidente della Giunta ha riferito in materia. Se ricordo, in Consiglio, già l'anno scorso in una relazione fatta a proposito del disagio delle nostre popolazioni in materia d'assistenza sanitaria nel campo della ostetricia, io reclamavo una maggior larghezza di mezzi per incrementare alcune istituzioni di opere a latere dell'economia montana, e dicevo appunto che tutte le popolazioni della monta-

gna sono in uno stato disagiata per il servizio di ostetricia e l'assistenza all'infanzia. Non dimentichiamo che la mortalità è abbastanza elevata in alcune zone e anche per il disagio dell'altimetria che porta a quella trascuratezza del campo sanitario proprio nel momento in cui la madre abbisogna di maggior assistenza, soprattutto per quanto concerne l'infanzia nei primi anni dello sviluppo. Per cui una cattedra di ostetricia a Bolzano, tenuto conto dell'ambiente nel quale viviamo, dei bisogni e delle necessità della popolazione, sarebbe realmente uno di quegli elementi tanto richiesti per venire incontro ai bisogni e alle necessità delle nostre popolazioni montane.

Approvo anche l'iniziativa, prospettata dal Presidente della Giunta per l'organizzazione di servizi di sperimentazione pascoliva e montana. Noi abbiamo una superficie pascoliva molto estesa; in Provincia non abbiamo nessuna stazione sperimentale, non abbiamo nessuna istituzione che possa compiere il servizio sperimentale per tutte le nostre montagne; abbiamo anche una selvicoltura molto sviluppata per cui molti dei nostri, che devono specializzarsi in materia forestale, devono andare a Firenze. Vorrei che in un secondo tempo anche questi problemi fossero riesaminati perché sono due necessità importanti che non vanno disgiunte, è un complesso di istituzioni che è bene che la Regione crei nell'interesse delle popolazioni e dell'economia locale. Quindi aderisco di buon grado a questo desiderio e pregherei il Consiglio di approvare quest'iniziativa che è molto reclamata dalla popolazione di montagna.

CAMINITI (P.S.I.): Da parte mia naturalmente esprimo il mio compiacimento per la iniziativa che riguarda le borse di studio. Si tratta di studenti poveri che si vuole aiutare a compiere gli studi malgrado il disagio econo-

mico delle loro famiglie. Desidero, però, esprimere una preoccupazione: vorrei che le borse venissero assegnate sulla base della vera povertà e capacità dello studente, che non influissero elementi estranei. Aggiungo che la cifra di 100 mila come misura per ciascuna borsa, 30 come numero di borse nell'ambito della Regione, mi sembrano due cifre modeste. Io che ho fatto lo studente so che cosa significa recarsi in un posto dove bisogna prendere una stanza, pagare una pigione, andare a mangiare al ristorante o farselo da sé. Anche se si fa lo studentato, sono molto poche 100 mila lire. Bisogna pensare ai libri che hanno dato sorprese gravi quest'anno ai padri di famiglia che hanno redditi fissi. Il libro « Fiore » della III elementare costa 900 lire. La libreria Cappelli di Bolzano ne vende uno al giorno, perché la povera gente prima di comperarlo deve pensarci. I libri universitari costano migliaia di lire, 6 o 8 mila lire come niente fosse. Capite che, con queste premesse, le cento mila lire sono modesta cosa, come modesto mi sembra il numero di trenta borse. Nell'ambito delle province di Trento e di Bolzano penso che gli studenti poveri, veramente poveri che hanno bisogno di essere assistiti perché possano con la necessaria tranquillità affrontare gli studi, siano più di 30; quindi, dato che si tratta di incrementare un'attività culturale e del pensiero, cerchiamo di avere una maggior larghezza. Mi permetterei di suggerire l'opportunità che, sia la misura di 100 mila annue come il numero di borse da assegnarsi venga opportunamente aumentato. Sta alla Giunta di esaminare quali mezzi ci sono per arrivare a questa conclusione tenendo presente il costo dei libri che oggi è veramente preoccupante.

Per quanto riguarda la cattedra di ostetricia sono perfettamente d'accordo e condivido la segnalazione opportunamente fatta dal pro-

fessor Toma. Desidererei conoscere, in questa sede, se l'istituzione di una cattedra di ostetricia in Bolzano venga eventualmente — è una domanda che pongo — a incidere in qualche modo su quello che è l'ordinamento ospedaliero di Bolzano per quanto concerne il primariato nell'ospedale dell'ostetricia? In genere, noi sappiamo che il primario di un ospedale è il docente dell'Università e viceversa. Nella situazione attuale l'ospedale di Bolzano ha un primario. Non vi era in Bolzano una cattedra di ostetricia. Che cosa succederà domani nell'ambito della gestione ospedaliera? O meglio ancora: esiste da parte dell'Università di Padova una richiesta affinché il docente di questa cattedra, che si istituirà in Bolzano, diventi domani il primario dell'ostetricia anche nell'ospedale di Bolzano? Questo è l'interrogativo che pongo.

UNTERRICHTER (D.C.): E' lodevolissima l'intenzione della Giunta di pensare ad istituire borse di studio per studenti meno abbienti della Regione. Condivido in pieno il parere di Caminiti, quando dice che la cifra è modesta. Forse possiamo aumentare qualche cosa, probabilmente dovremo limitarci ad aumentare il numero delle borse — non sarà possibile aumentare anche l'importo — e questo per sovvenire ed un settore più largo di aventi titolo ad un aiuto. Però vorrei fare una raccomandazione. Ricordiamoci che se è vero che con l'Università di Padova la nostra Regione ha una tradizione da secoli, è altrettanto vero che nel nostro Paese vi sono altre scuole superiori, dove i nostri studenti meno abbienti ed abbienti hanno bisogno di recarsi, per la preparazione professionale specifica, o proprio perché non essendo forniti di mezzi di fortuna, non possono scegliere a loro piacimento la città universitaria, ma devono adattarsi per condizioni di

famiglia o conoscenze. Quindi, raccomando che queste borse di studio vengano istituite per studenti della Regione che si recano a studiare in istituti superiori del nostro Stato. Se tutti andranno a Padova, vuol dire che la corrente è tale che porta a Padova; ma non dobbiamo costringere uno ad andare a Padova, anche se la scuola che vuol frequentare è in altra città, perché migliore è il docente; non creiamo questa limitazione nel provvedimento per favorire la nostra gente e non per indirizzare in certo settore. D'accordo che le relazioni con l'Università di Padova potrebbero essere potenziate, con questa creazione di relazioni sul piano didattico, creando una scuola di ostetricia nella Regione. Però l'osservazione di Caminiti è fondata per quanto si riferisce a Bolzano, ed alla Giunta vorrei fare la raccomandazione di tenere presente questa preoccupazione e tenere presente che la città di Trento è anche più vicina a Padova, che gli scambi culturali fra Trento e Padova sono più facili, che è più difficile per un docente di valore recarsi a Trento che non andare a Bolzano. Se è possibile conciliare queste due esigenze a Trento, vi dico di ricordare che Trento è più vicina a Padova.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ed è la capitale della Regione.

CAMINITI (P.S.I.): Non ho capito bene, dalla relazione del Presidente della Giunta, se quest'istituzione della cattedra di ostetricia riguarda l'insegnamento universitario come tale.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): L'insegnamento dell'ostetricia.

SALVETTI (P.S.I.): Perché per l'ostetricia credo che ci siano due modi di insegnamento; uno è l'universitario per la specializzazione,

l'altro è quello di attrezzarsi e dare l'opportunità a quelle che si chiamano levatrici. E' questa la cattedra?

PRESIDENTE: E' questa.

SALVETTI (P.S.I.): Allora cambia aspetto, perché se no aderivo alla tesi sostanziale di Unterrichter; se si tratta di borse di studio universitario non capisco perché di parla di studenti, se sono levatrici.

(Rumori): Consiglieri: No, no!

SALVETTI (P.S.I.): Perciò ho chiesto se è per l'insegnamento universitario o per fare degli specialisti in ostetricia o scuole di insegnamento professionale.

ALBERTI (D.C.): Sono due discorsi.

PRESIDENTE: Si tratta di due cose distinte. Una parla di premi per studenti universitari, borse di studio, che la Regione vuol dare a chi frequenta l'Università e si trova in condizioni di povertà; l'altra è la scuole di ostetricia a Bolzano, che non è in grado superiore, per fare il professore, ma la levatrice.

SALVETTI (P.S.I.): Era quello che avevo capito e passo per uno che non ha capito niente. Torno ad avere la mia preoccupazione. Se sono borse di studio collegate con l'Università di Padova, sostengo proprio lo tesi diversa, non cento mila, ma di più se si può, non trenta ma cento di più, se si può. Ma dico che una delle caratteristiche delle borse di studio è quella di lasciare liberi i beneficiari perché vadano dove meglio credono di scegliere il loro centro di studio e la loro sede. Lo scopo non è quello di carattere. Ho fatto parte di diversi comitati per l'assegnazione di borse di studio; se

la Regione deve aiutare, aiuti, ma non leghi le borse di studio alla cattedra « a » o alla sede « b »; lasci libero lo studente povero di scegliere quella sede che più gli comoda. Questa iniziativa riguarda Padova, ma può riguardare anche altre Università. E non è il solo argomento, c'è l'ordine ed il ramo; io sono per la concessione di tutti gli aiuti possibili, ma per la libertà di scelta nei limiti del possibile.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Sulla seconda parte di questa proposta non ho potuto approfondire nessun particolare elemento, per cui di quella non mi occuperò. Ma riguardo alla prima ricordando che nella ormai vasta legislazione della Regione Siciliana vi è un provvedimento analogo, sono andato a cercarlo e l'ho qui sott'occhio. Pensando al problema nel suo complesso, era sorta nella mia mente la preoccupazione di non legare gli studenti, per causa della borsa di studio, ad una determinata sede. Questo fatto potrebbe verificarsi se vi fosse presso una determinata sede, una determinata cattedra, o un gruppo di cattedre che avessero una particolare importanza, con rapporti specifici nei confronti dei problemi della nostra Regione. Ma quando si tratta di dare borse di studio per tutti i settori, non possiamo stabilire una predilezione per il solo Ateneo veneto, ma è indispensabile allargarla ad altre università. In linea particolare vi è una preoccupazione che, nel caso nostro, è maggiore. Non ritengo sia possibile (siccome il conferimento di borse di studio diventerebbe tradizionale e continuo) ammettere che si proceda in bandi non conformi a determinati principi. Ed ecco perché mi sono riferito a questo testo di legge della Regione siciliana, per riportare tre punti essenziali sui quali sarebbe utile che la Giunta presentasse un modestissimo progetto di legge. Gli articoli possono riferirsi a questi

particolari. L'articolo 2 della legge 8-8-49 della Regione siciliana sulle borse di studio annuali stabilisce l'entità delle borse stesse e dice che vi sono...

Prego, consigliere Alberti, se non Le piace ascoltare, di uscire. Io ho il diritto di parlare quanto voglio. Se non interessa a Lei, interessa agli altri.

PRESIDENTE: Non è permesso interrompere.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): E ringrazia che non c'è la RAI.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Desidero che questa materia venga sottoposta al Consiglio in forma completa. Stabilito un criterio di distribuzione delle borse di studio che nel caso nostro saranno solo destinate a studenti universitari, mentre in Sicilia sono destinate a studenti di scuola media per un complesso di 33 milioni annui, è stabilito, in modo preciso che si deve tener conto di quelle condizioni che sono le prime, se concorriamo con denaro pubblico ad aiutare chi ha le qualità per compiere questi studi. E' indicato, con particolari assai precisi, quello che può essere il criterio da seguire da parte nostra. In Sicilia, l'Assessore alla pubblica istruzione (nel caso nostro potrà essere la Giunta o l'Assessore agli affari generali) è delegato ad emanare norme per l'attuazione di questa legge. Questi principi della continuità della borsa, del modo con cui vengono attribuite, e della regolamentazione relativa, possono essere disposti con facilità in un brevissimo testo di legge, sul quale la Giunta potrà camminare per i prossimi anni. Per la richiesta specifica del Rettore di Padova, direi che, aderendo alla sua proposta, si conferiscano queste borse di studio

per l'anno accademico 51-52; a meno che non si voglia fare in modo, di supplire, per quest'anno, con un particolare bando di concorso, sul quale il Consiglio potrebbe essere d'accordo. Mi pare che su questo criterio, comunque, sarebbe utile intendersi, per rendere nell'ambito regionale più solido, confacente e dignitoso il contributo necessario a chi vuol continuare gli studi ed esser dalla Regione appoggiato; le proposte della Giunta e del Magnifico Rettore sono buone e vanno seguite, ma vanno seguite, ritengo, seguendo alcuni precisi criteri.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Mi rendo conto che, in pratica, la discussione è originata perché in quello che ho detto non sono stato completo. Il Rettore mi ha spiegato che a Padova esiste questa specie di collegio, lo studentato, e che, in quanto la Regione possa istituire borse di studio di questa entità; integrando l'Università, gli studenti, accolti nel collegio, finiscono col non incontrare quasi nessuna spesa. Perciò queste borse di studio che la Regione dà, finiscono con l'essere un'integrazione nei mezzi che l'Università destina al funzionamento dello studentato. I bandi di concorso, saranno pubblicati dall'Università come tale, sia pur facendo riferimento al contributo della Regione; sono previsti secondo il regolamento dell'Università, ed il Rettore mi ha fatto leggere il testo del bando pubblicato in altre città. Quindi la cifra finisce col non essere modesta, perché sarà integrata dall'altra parte di aiuto che lo studentato dà come tale. Il numero è limitato a trenta perché, allo stato attuale dei lavori dell'edificio non esistono altri posti disponibili, salvo poi, negli anni futuri, se l'edificio si amplificherà, veder di estendere tale iniziativa ed ammettere un numero maggiore di studenti. Ora, mentre mi pare buono il suggerimento di vedere in

seguito se possiamo assumere iniziative in riguardo alle Università « a » o « b », tendenti a facilitare agli studenti poveri la frequenza universitaria in qualunque sede desiderata, oggi, trovandoci di fronte a questa possibilità concreta, che si tratterà probabilmente dell'ammissione allo studentato di trenta studenti della Regione, a condizioni di mantenimento pressoché gratuite, (a questo si vuole arrivare), Vi pregherei di dichiararvi d'accordo intanto, come prima iniziativa, con questa. Per le altre Università vedremo poi se possiamo avere le stesse condizioni e vedremo se potremo noi stessi essere forzati a prendere iniziative molto più vaste. Quindi consideriamo, se mai, questo primo provvedimento come qualche cosa che introduce la nostra attività in un campo che sta a cuore a tutti, come vedo, salvo poi a fare perfezionamenti ulteriori. Non so se potremo arrivare all'accoglimento dei suggerimenti che ci dà il vice-Presidente, perché la nostra competenza in materia è molto diversa da quella siciliana, ma tuttavia spero che potremo, in seguito perfezionare l'iniziativa, come oggi sarei contento se il Consiglio, aderendo ad una cortese proposta del Rettore di Padova, desse il via alla Giunta per la realizzazione entro questi termini.

Per quanto riguarda poi la storia del primario, mi dichiaro non preparato a rispondere con precisione, perché ignoro la situazione, ma potrei chiedere informazioni ed essere in grado di dare notizie precise.

PARIS (P.S.U.): In parte sono stato chiarito in certe mie idee dagli interventi che mi hanno preceduto. Certo che il concetto fondamentale di quest'intervento della Regione non deve essere quello di aiutare una sede universitaria, ma di aiutare studenti particolarmente

dotati e che non hanno mezzi per sopperire alle spese. Quindi mi pare non possa legarsi ad una sede universitaria tanto più che questa sede manca della facoltà di ingegneria.

CONSIGLIERI: Oh!!

PARIS (P.S.U.): So che non è completa.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Veterinaria, manca!

PARIS (P.S.U.): So che ha una gloriosissima tradizione per il campo del diritto e delle lettere, ma oggi noi abbiamo più bisogno di tecnici che di avvocati. Mi scusino gli avvocati e i professori. Quando le trattative sono avviate in questo senso e per questo importo, sono anche disposto a dare il mio voto favorevole. Però vorrei raccomandare alla Giunta di indirizzare futuri stanziamenti sul concetto di aiutare lo studente povero, libero di scegliersi qualsiasi sede anche perché può avere un piede a terra presso conoscenti e parenti, invece che dover confluire in una città dove entra come uno sconosciuto e incontra difficoltà maggiori.

CAMINITI (P.S.I.): In seguito alle dichiarazioni del Presidente della Giunta penso che trattandosi di primo intervento possiamo intanto dire di sì; fermo restando il principio espresso da Paris e da altri circa l'opportunità che non ci si leghi con un'Università, ma che si assolva il compito di facilitare gli studi a studenti poveri e capaci. A proposito della competenza legislativa del Consiglio non so proprio se sia questo il caso di parlare di competenza legislativa in sede universitaria, quando si emettono provvedimenti legislativi che riguardano erogazione di borse di studio. Certamente è una

questione che dovremo esaminare attentamente, ma se non c'è l'incompetenza da parte del Consiglio ad emanare provvedimenti legislativi per queste borse di studio, forse non sarà male, in un successivo prosieguo di tempo, che si arrivi a disciplinare le cose un po' meglio, per fare in modo che si sappia che queste borse di studio non sono dell'Università « x » o « y » ma borse della Regione ed iniziative di questo organismo. Ringrazio il consigliere Unterrichter di avermi dato ragione, però mi ha dato ragione in un modo che non posso accettare, ed il problema che ha posto a Bolzano esiste anche a Trento.

UNTERRICHTER (D.C.): Non so, non abbiamo la sezione!

CAMINITI (P.S.I.): Perché non c'è la sezione?

UNTERRICHTER (D.C.): Per noi sarebbe proprio a fagiolo.

CAMINITI (P.S.I.): L'ospedale non ha primario?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ma questo è un colloquio!

CAMINITI (P.S.I.): Sì, ma un colloquio utile, perché pensavo che l'ospedale di Trento avesse anche un primario in ostetricia. E' un altro elemento che apprendo, e mi fa piacere. A parte queste considerazioni non ho sollevato l'argomento per dire: guardate che così stando le cose non vogliamo questa cattedra di ostetricia, o questa scuola, a Bolzano. No! Tutt'altro! Non abbiamo nessun interesse a rinunciare a questa scuola e poiché si è venuti nell'ordine di idee di farla a Bolzano, ben venga a Bolzano! Solo desideravo che la questione venisse

chiarita in tempo per evitare incidenti che possono essere spiacevoli per tutti. Concludo quindi che il mio interrogativo non era posto al fine di allontanare l'iniziativa da Bolzano, ma solo dal desiderio che l'iniziativa nascesse senza creare incidenti.

BENEDIKTER (S.V.P.): La scuola di ostetricia a Bolzano mancherebbe al suo scopo se non permettesse l'insegnamento nella madre lingua di coloro che frequentano. E' stato precisato che si tratta di istruzione non universitaria, che si esplica nel campo dell'assistenza sanitaria; quindi c'è un lato di competenza regionale. Voi tutti sapete, o anche non sapete, che le giovani della nostra provincia, del gruppo etnico tedesco, che si avviano a questa professione di ostetricia, in questi anni, si sono recate quasi esclusivamente ad Innsbruck per frequentare la scuola di ostetricia. Non si sono recate a Padova sia per la difficoltà della lingua sia per difficoltà di carattere finanziario. L'una e l'altra difficoltà sarebbero superate dalla scuola di ostetricia a Bolzano. Rimarrebbe una terza difficoltà, sia per quelle che hanno frequentato a Innsbruck che a Bolzano; il titolo di studio di scuola media inferiore per molte di queste frequentanti non può essere presentato, in quanto che derivano da scuole rurali dove non esistono scuole medie. Dovrebbe essere trovato il modo di superare questa carenza di titoli con un esame integrativo o un esame qualsiasi e dovrebbe essere trovato il modo di poter riconoscere alle giovani, che dopo questa guerra hanno frequentato a Innsbruck, il titolo di Innsbruck. C'è la carenza di titoli di ammissione — perché a Innsbruck non è chiesto — e bisognerebbe riconoscere il titolo di Innsbruck con l'esame integrativo nella madre lingua; non sarà così difficile per queste giovani di fare l'esame integrativo in quanto

si sa che la scuola di Innsbruck non è per nulla inferiore per profitto a quella di Padova.

(Ich habe gesagt, dass die Hebammenschule, die hier eingerichtet werden soll, ihren Zweck verfehlen würde, wenn nicht der Unterricht in der Muttersprache gewährleistet sein würde. Es werden dadurch zwei Vorteile erreicht, und zwar einerseits der Unterricht in der Muttersprache, andererseits die Überwindung der Erschwerung durch die enormen Spesen, die mit dem Studium in Padua verbunden sind. Deshalb haben sich unsere Hebammen-Anwärterinnen nach Innsbruck begeben. Dabei ergibt sich eine dritte Schwierigkeit, die überwunden werden muss, und zwar wegen des Zulassungstitels. Dieser Zulassungstitel ist für die italienische Hebammenschule die untere Mittelschule. Diese Anwärterinnen könnten diesen Titel nicht erbringen, und so muss ein Weg gefunden werden, um diesen Zulassungstitel durch eine Nachprüfung zu sanieren. Ebenso muss ein Weg gefunden werden, damit diejenigen, die bisher nach Innsbruck gegangen sind, die Anerkennung ihres dort erworbenen Titels erreichen können. Eventuell durch eine Prüfung bei der in Bozen eingerichteten Hebammenschule, wobei sie diese Nachprüfung in der Muttersprache ablegen können. In diesem Falle glaube ich, dass sie diese Prüfung mit Leichtigkeit ablegen können, da die Hebammenschule in Innsbruck jener des italienischen Staates nicht nachsteht).

DEFANT (A.S.A.R.): Approvo in pieno la decisione della Giunta che è una proposta molto saggia; però è un'attività che si mantiene generica e informe, non prevede una regolamentazione precisa dell'assegnazione di queste borse (non ne ho sentito parlare adesso), non prevede nemmeno un indirizzo di questi stu-

denti. Già noi abbiamo una vera inflazione di laureati, le statistiche dell'Ufficio centrale di statistica parlano di 1 laureato o diplomato ogni 80 persone; nella Repubblica ci sono 680 mila laureati e diplomati! Questo fatto incide sul punto di vista professionale; questi laureati si devono fare una concorrenza feroce, perché c'è un vero assalto agli uffici pubblici; non tutti hanno la virtù di affrontare la vita professionale.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Fa la politica!

DEFANT (A.S.A.R.): Per questo vorrei chiedere al Presidente della Giunta, che è in buoni rapporti con il Rettore dell'Università, che si indirizzino gli studenti verso quelle materie che sono più attinenti alla nostra economia. Noi abbiamo pochissimi studiosi di mineraria, nessuno che si occupi di botanica, nessuno che si occupi di igiene montana. Questi laureati potrebbero specializzarci e trovare occupazioni assai proficue nella nostra Regione; potrebbero essere pagati molto bene, perché sono assolutamente richiesti. Non abbiamo, mi sembra, un solo istituto specializzato in mineraria, in Italia, gli altri due, famosi, in Europa, sono a Leoben ed in Germania. Ma non c'è nessun trentino o altoatesino a Leoben ad occuparsi di mineraria. Non c'è nessuno! Non solo si indirizzi verso le sedi, perché questo ha una importanza relativa, come tale, bisogna indirizzarli verso determinate facoltà, dove questi giovani, che domani saranno uomini, possano effettivamente esplicare la loro attività in campi dove effettivamente daranno un rendimento. Non abbiamo bisogno di dottori in scienze commerciali, ve ne sono ovunque, sono attività generiche che fanno anche i privati senza la laurea. Abbiamo estremo bisogno di specialisti.

Prego il Presidente della Giunta che approfitti di queste sue ottime relazioni con il Magnifico Rettore dell'Università di Padova per indirizzare questi giovani verso attività che sono estremamente necessarie ed alle quali la gioventù oggi non si avvia perché non le conosce, ne ignora l'esistenza, specialmente in igiene montana. Con tanti giovani studiosi potremmo avere qui specialisti in questo campo. Quindi raccomando al signor Presidente non solo di favorire gli studenti poveri, ma anche indirizzarli per non aggravare quella inflazione tremenda che c'è di laureati. Lo sentirà Lei, alla Regione, quale attesa c'è per un posto, per poi tutta la vita restare di fronte ad una scrivania. Quindi aiutare sì, ma indirizzare nel contempo.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Volevo rivolgere una domanda al Presidente della Giunta, e precisamente se lo studentato dipende dall'Università o se è amministrazione autonoma e, in tal caso, da chi è amministrato? Salvo eventuali dichiarazioni che farà l'avvocato Mitolo, anche a nome dell'avvocato Mitolo propongo per l'accoglimento della proposta fatta dall'avvocato Odorizzi.

Desideravo dare una risposta al dottor Benedikter. Egli ha portato dei dati che non risolvono il problema. Ha parlato di altoatesine che vanno ad Innsbruck per difficoltà di lingua, perché non sono in possesso di un titolo rilasciato dalla scuola media inferiore. Se noi creiamo questa scuola di ostetricia in Alto Adige, siccome dovranno sottostare alla legislazione italiana, occorrerà quel titolo di scuola media inferiore. Quindi non risolve affatto l'andata o non andata di quelli che vanno ad Innsbruck perché non hanno il titolo di studio. D'altra parte è giusto che venga insegnato in lingua tedesca, perché l'insegnamento tecnico solo attraverso le sfumature della perfetta conoscenza

della lingua può essere proficuo. Però osservo che domani queste ostetriche comunali dovranno prestare la loro opera anche per eventuali cittadine di lingua italiana, il che vuol dire che dovranno conoscere anche la lingua italiana sufficientemente. Ora, chi ha fatto la scuola media inferiore, ha una sufficiente conoscenza della lingua italiana e non ritengo in modo assoluto, sia entrando nella casa degli studenti di Padova, che la spesa per chi vuol andare a studiare alla scuola di Padova sia molto maggiore che per andare ad Innsbruck. Speriamo, e senz'altro lo credo, che il Presidente della Giunta regionale si farà parte diligente perché non venga mai riconosciuto quel titolo di studio rilasciato ad Innsbruck, se non c'è come *conditio sine qua non* il preventivo possesso del titolo di studio di scuola media inferiore, titolo che non può essere acquisito dopo, ma deve essere acquisito prima di essere state iscritte all'Università di Innsbruck. Perché lei sa, Benedikter, che se uno è diplomato in ragioneria, iscritto ad una determinata Università, nel frattempo acquisisce il diploma di maturità classica, non può cambiare insegnamento, totalizzando gli anni che ha fatto all'Università, in quanto risulta in possesso della maturità dal giorno che l'ha conseguita; quindi non potrà mai essere accolta l'equiparazione del titolo di studio. Per non danneggiare coloro che hanno il titolo di studio, la regola è giusta, ed il Presidente della Giunta si faccia promotore perché non avvenga in nessun modo riconosciuto il titolo rilasciato dalla città di Innsbruck.

BENEDIKTER (S.V.P.): Mi sono occupato d'istruzione media tecnica in quest'ultimo tempo e ho potuto accertare che per quanto concerne il titolo di scuola media inferiore, la carenza di questo titolo può essere sanata a mezzo di un esame integrativo al momento del

la licenza della scuola media tecnica. Se ciò la scuola di ostetricia rientra nell'istruzione della scuola media tecnica, la carenza del titolo di ammissione può essere sanata con un esame integrativo. E' logico che la conoscenza dell'italiano ci dovrà essere in ogni caso; le ostetriche, è giusto, dovranno conoscere entrambe le lingue ed anche la terminologia italiana del loro mestiere. E questo certamente anche nella scuola di ostetricia di Bolzano sarà fatto, come è naturale che sia fatto. Ma deve finalmente essere reso possibile che nel nostro Paese e nella Provincia, possano essere assunte ostetriche che siano padrone del tedesco, che abbiano eventualmente frequentato la scuola di Innsbruck, perché nelle zone rurali prevalgono elementi di lingua tedesca. Non siamo più in quei tempi in cui si diceva: anche le bestie non sanno le lingue e non possono spiegarsi: così anche per gli uomini ha poca importanza.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Quindi conoscenza dell'italiano.

BENEDIKTER (S.V.P.): Quella ci dovrà essere in ogni caso, perché giustamente le ostetriche devono conoscere entrambe le lingue.

UNTERRICHTER (D.C.): Il chiarimento del presidente Odorizzi ci ha persuasi sull'opportunità di non lasciare perdere questa occasione offertaci dall'Università di Padova. Se ho ben capito si tratta di questo. Lo studentato, costituito con un fondo a disposizione dell'Università, offre già di per sé dei vantaggi agli studenti che vi sono ammessi a partecipare. Quelle borse di studio dovrebbero servire quasi ad accaparrare un certo numero di posti, nel senso che quei 30 studenti saranno ammessi allo studentato con il contributo delle borse di studio della Regione, e praticamente non spen-

deranno quasi niente. Però, sono avversario e nemico delle sperequazioni stridenti. Noi avremo in Regione 30 elementi che avranno lo studio praticamente gratuito e poi non c'è nessuna altra forma per studenti che desiderano frequentare altre scuole superiori. Farei questa proposta concreta: la Giunta, oltre che condurre a termine queste trattative con Padova, offrendo le trenta borse di studio, stanzi un identico importo per istituire un identico numero di borse di studio per studenti della Regione che frequentino scuole superiori, in rapporto al bisogno, ma svincolando questo beneficio; non che ci sia una categoria di studenti che ha il 100% delle spese rimborsate e basta; per contro poi ci sia anche un certo numero di studenti che possa contare su il 50% o il 60% di aiuto.

ANGELINI (D.C.): Mi permetto di richiamare l'attenzione dei colleghi su un argomento che non fu toccato in questa discussione, e cioè che vi è un numero straordinario di laureati in agraria. Tale che molti non possono trovare posto nemmeno alla scuola, mentre abbiamo una forte mancanza di tecnici forestali, tanto è vero che abbiamo 60 posti vacanti per mancanza di aspiranti. Ora, siccome abbiamo solo un'Università di tecnici forestali a Firenze, mi associo ai colleghi che si sono espressi contrari a legare queste borse di studio all'Università di Padova, perché siano date a tutti gli studenti di scuole superiori ed in modo particolare che siano date a chi intende dedicarsi alla silvicoltura. Ne abbiamo bisogno assoluto, perché se vogliamo istituire nella Regione un numero di uffici forestali adeguati all'importanza del nostro settore forestale, dobbiamo avere la possibilità di mandare degli studenti poveri, montanari, che non hanno i necessari mezzi per poter dedicarsi a questo studio.

PRESIDENTE: Metto in votazione la proposta della Giunta che è già conosciuta. Unanimità.

UNTERRICHTER (D.C.): Altra proposta! Avrei votato contro la proposta se non si capisse che è opportuno che gli studenti che si trovano in bisogno non siano costretti ad andare a Padova o rinunciare all'aiuto. Viceversa c'è una soluzione. Si tratta di un importo così modesto che possiamo stanziare tre milioni per Padova per contribuire all'aiuto dello studente, e tre milioni per favorire altre Università, istituendo altre borse di studio.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): In sede di bilancio.

UNTERRICHTER (D.C.): E' questa la sede di bilancio. Se non è sede di bilancio per un argomento, non lo è neppure per un altro.

PRESIDENTE: Ho messo ai voti la proposta della Giunta. Lei doveva dire di no prima della votazione.

UNTERRICHTER (D.C.): Ma ho parlato in italiano! Ho detto che faccio questa precisa proposta, e di fronte alla proposta della Giunta aspettavo che venisse accettata anche la mia che corrisponde al desiderio di parecchi colleghi. Comunque dichiaro subito, che se questa proposta non viene portata ai voti non mi esprimo sull'altra proposta.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Il Consiglio si è già espresso sull'altra proposta, e l'ha accettata. Tutt'al più nel verbale si potrà dire: con il dissenso dell'ingegner Unterrichter. Il suggerimento è ac-

colto dalla Giunta come indirizzo non solo in questa forma ma probabilmente anche in altra. Mentre voi parlavate pensavo che noi potremmo estendere le consultazioni, con i Rettori di tutte le Università, per vedere come sia possibile trovare la migliore soluzione. Rosa mi diceva d'essere riuscito, giorni fa, ad ottenere la immissione graduale di studenti all'Università di Ferrara a richiesta diretta della Regione. Quindi completeremo questo studio, lo miglioreremo e, ripeto, la proposta di Unterrichter è accolta come raccomandazione, come indirizzo per le eventuali ulteriori proposte che faremo in sede di bilancio, comprese le proposte fatte dalla Giunta di immediata attuazione, con quelle tali modalità sulle quali il Consiglio si è pronunciato favorevolmente.

CAMINITI (P.S.I.): Noi abbiamo votato i fondi per borse di studio. L'altra questione, quella della cattedra o scuola di ostetricia è stata votata anche quella? Il signor Presidente aveva detto che non era chiaro quale fosse stato il rapporto fra ostetricia e ospedale e dirigente della scuola di ostetricia.

PRESIDENTE: Intendevo porre ai voti tutti gli argomenti posti al punto tre dell'ordine del giorno. Ho chiesto al Presidente della Giunta se non aveva niente da dire in merito alle osservazioni fatte. Avuto risposta negativa, ho posto ai voti gli argomenti previsti al punto tre dell'ordine del giorno, perché di questi argomenti si è discusso anche qui, dell'uno e dell'altro insieme, e non si sono scisse le proposte.

CAMINITI (P.S.I.): E' giusto. Siccome la discussione si è prolungata, chiedo due minuti per dirLe che il mio voto era condizionato ad una risposta che il Presidente della Giunta

avrebbe potuto dare a questa questione. Aggiungo, riferendomi a quanto ha detto il dottor Benedikter per i diplomi, che quella non è una questione che compete al Consiglio, ma riguarda l'organizzazione dello Stato; ci sono delle leggi che regolano questa materia. Ed anche qui penso che si dovrà poi discutere.

PRESIDENTE: La votazione è già fatta e la ritengo ormai valida.

10 minuti di intervallo.

La seduta è ripresa.

4. punto dell'ordine del giorno: « *Relazione e proposta della Giunta regionale sull'indizione della votazione per referendum nella frazione di Borghetto del Comune di Avio* ».

La parola all'assessore Negri.

NEGRI (Assessore agli affari generali D.C.):

« *In data 13.12.1945 i contribuenti della frazione di Borghetto presentarono domanda di separazione della propria frazione dal comune di Avio e la sua ricostituzione in comune autonomo, ripristinando la situazione preesistente all'emanazione del Regio decreto 11.3.1928 n. 566. Il Consiglio comunale, interpellato in proposito, nella seduta del 30.6.1946, presenti 18 consiglieri comunali su 20 assegnati al comune, espresse ad unanimità parere favorevole sulla progettata ricostituzione del comune autonomo di Borghetto, che conta, in base all'ultimo censimento, 389 abitanti.*

Gli accertamenti disposti tanto dalla Prefettura che dalla Regione, in sede di istruttoria della domanda, per accertare l'autosufficienza finanziaria del nuovo ente, hanno dato esito negativo.

Di fronte alle prospettate difficoltà di ordine finanziario buona parte dei sottoscrittori della domanda di separazione mutarono a poco a poco il loro atteggiamento separatista: infatti, mentre nelle elezioni amministrative del 1946 essi si erano astenuti dal voto, intendendo con ciò di forzare il provvedimento di separazione, nelle recenti elezioni invece, la popolazione accorse compatta alle urne ed ottenne l'elezione di due propri rappresentanti in seno al nuovo consiglio comunale di Avio.

Questi, appoggiati da un'istanza sottoscritta in data 20.3.1951 da 84 contribuenti locali, espressero la volontà di ritirare la domanda di ricostituzione del comune autonomo di Borghetto.

La Giunta regionale, tuttavia, ritenuto che una eventuale revoca della domanda di separazione di Borghetto, debba manifestarsi tramite una regolare votazione per referendum e considerato superfluo, d'altra parte, che tale votazione venisse estesa all'intero territorio del comune di Avio, con ovvi inconvenienti e con considerevoli spese, formulò la proposta che il Consiglio regionale, a norma dell'articolo 2 comma 2° della legge regionale 7.11.1950 n. 16, disponesse di limitare il referendum ai soli elettori della frazione di Borghetto.

Il Consiglio regionale aderì alla proposta della Giunta ed il referendum venne pertanto indetto per la sola frazione di Borghetto.

La votazione, svoltasi la domenica 2 dicembre 1951, in base alla formula:

„E' d'accordo l'elettore che la frazione di Borghetto venga staccata dall'attuale comune di Avio e ricostituita in comune autonomo con la circoscrizione territoriale preesistente alla sua aggregazione al comune di Avio? ”,
ha dato i seguenti risultati:

<i>Elettori iscritti nella sezione</i>	255
— <i>Voti positivi - si -</i>	154
— <i>Voti negativi - no -</i>	72
— <i>Voti in bianco</i>	2
	—
— <i>Totale votanti</i>	89 89
	—
— <i>Totale astenuti</i>	166

La Giunta regionale, quindi, tenuto conto di quanto esposto, ed in particolare dei risultati della votazione per referendum, esprime parere contrario all'accoglimento della domanda di cui in premessa, intesa ad ottenere la ricostituzione del comune autonomo di Borghetto ».

PRESIDENTE: Relazione della Commissione legislativa.

BALISTA (D.C.): La Commissione per gli affari generali ha ritenuto unanimamente di poter aderire e raccomandare all'approvazione del Consiglio la proposta della Giunta regionale, la quale tende a limitare il referendum agli elettori di Borghetto ritenendo superfluo allargarlo a quelli di Avio.

« La Commissione ha preso anzitutto in esame la legge regionale 7 novembre 1950 n. 16 sull'esercizio del referendum applicato alla costituzione di nuovi comuni, a mutamenti delle circoscrizioni comunali, alla denominazione o capoluogo dei comuni, per accertare la natura delle attribuzioni spettanti al Consiglio regionale in tale materia ed è giunta alla conclusione unanime che, a sensi dell'articolo 32 della legge medesima, il Consiglio regionale debba intervenire con un provvedimento legislativo in caso di accoglimento della domanda e con un atto amministrativo (deliberazione) in caso di reiezione.

Successivamente, passata all'esame della „ Relazione preliminare della Giunta regionale sui disegni di legge concernenti la ricostituzione di frazioni in comuni autonomi, la Commissione, a maggioranza, ha stabilito di approvare e di porre in particolare rilievo al Consiglio regionale i criteri generali ed i motivi di giustificata apprensione segnalati dalla Giunta regionale in ordine all'argomento, formulando la raccomandazione che si proceda a ricostituzioni od a nuove costituzioni con la massima prudenza sempreché risulti un'adeguata consistenza numerica della popolazione da costituire in comune autonomo e sussistano condizioni economico-finanziarie tali da garantire per il futuro un ordinato svolgimento della vita amministrativa del nuovo ente.

Ispirandosi quindi ai suddetti criteri prudenziali la Commissione ha preso in esame il disegno di legge relativo alla ricostituzione del Comune di Borghetto concludendo a maggioranza di proporre al Consiglio regionale la reiezione della domanda ».

PRESIDENTE: E' aperta la discussione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Pregherei il Presidente di voler controllare il numero dei presenti perché non mi sembra che siano sufficienti.

PRESIDENTE: Lei fa una richiesta ufficiale di controllo del numero dei presenti?

CRISTOFORETTI (M. S. I.): Intendo questo. E poi chiedo la parola per parlare su questo argomento.

PRESIDENTE: 25 presenti, abbiamo la maggioranza dei Consiglieri.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi dispiace dover dissentire dalla proposta che viene fatta dalla Giunta, e voglio esporre i motivi. Rimango nella certezza che i Consiglieri qui presenti riterranno valide le ragioni che io espongo e che sono contrarie all'effettuazione del referendum nella frazione di Borghetto e nel comune di Avio, comune originario della mia famiglia, del quale mi sono interessato.

Premettó che sui 20 consiglieri presenti alla seduta del Consiglio comunale di Avio, il giorno che è stato deciso d'appoggiare la richiesta di referendum, hanno votato contro i due consiglieri di Borghetto. Era evidente che i 18 consiglieri di Avio votassero favorevolmente: Borghetto è l'unica frazione del comune che non è autosufficiente, è la frazione povera di Avio; ha chiesto sempre senza poter dare. E' chiaro che quando un parente povero chiede di scappare dalla sua famiglia, una qualsiasi famiglia, sarà molto contenta che questo parente se ne vada. Anzi, se fa una votazione sarà sempre favorevoli. Ma il comune di Borghetto non è in grado di autofinanziarsi e mi meraviglio che l'Assessore agli affari generali possa aver cambiato idea a tale proposito. Perché dell'autosufficienza dell'eventuale comune di Borghetto mi sono interessato un mese fa, ed allora anche Negri è stato concorde nell'affermare, dopo un avvenuto sopralluogo, che non risulta che Borghetto possa essere autosufficiente.

Ora mi chiedo perché si debba accettare questa domanda di referendum; anzi voglio chiedere perché la Giunta si è decisa a sottoporci la domanda se indire o non indire il referendum. Tutte le altre numerose volte che avvengono referendum, ogni domenica o quasi, non è stato mai domandato al Consiglio se vuole o non vuole. Ora, la richiesta di referendum era firmata da un certo numero di censiti di

Borghetto e precisamente, soprattutto, da tutti coloro che non pagano tasse. Le proprietà del Comune di Borghetto sono sì frazionate, ma per lo più raggruppate sotto la proprietà di tre o quattro famiglie le quali da sole, domani, dovrebbero sopportare le spese di questo nuovo comune. Successivamente i censiti di Borghetto, messi di fronte ad una loro responsabilità, e dal sottoscritto e da altri consiglieri, hanno cambiato pensiero ed hanno presentato un'istanza attraverso due consiglieri eletti a Borghetto nel Consiglio comunale di Avio, firmata da 85 censiti (fra i quali tutti coloro che posseggono terreni di una certa entità) chiedendo che non venga più fatto il referendum. Ora, avendo io la certezza che il referendum avrà esito negativo — ed anche se non l'avessi questa certezza, mi basta sapere che non sarà autosufficiente il Comune — chiedo perché si debba fare il referendum, che reca con sé numerose spese, le quali spese, in definitiva, vanno a carico di quel determinato Comune? Ritengo che questa proposta debba essere respinta, anche in accoglimento della richiesta degli 85 censiti di Borghetto, richiesta presentata nelle mani dell'assessore Negri dal sindaco di Avio, coadiuvato dal suo segretario comunale, dai due consiglieri comunali di Borghetto, eletti nel comune di Avio ma della frazione di Borghetto.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Rispondo al consigliere Cristoforetti. I censiti di Borghetto hanno presentato la domanda di separazione dal comune di Avio. La domanda, presentata nella forma prevista dalla legge, doveva essere messa all'istruttoria e il Consiglio e la Giunta devono esternarsi. Sono state fatte indagini dalla Prefettura e da noi; la situazione di Borghetto è più che difficile; però, fino a che punto questa insufficienza è riconosciuta dovrebbe, in ultima analisi, deci-

dere il Consiglio regionale che è chiamato a dire se si possa o no fare la separazione. Nego che la domanda sia sottoscritta soltanto dai più poveri; proprio a capo del movimento c'erano i più ricchi di Borghetto.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Sobillati dal P.P.T.T.!

SALVETTI (P.S.I.): Allora!

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): La domanda è sempre quella. La domanda, fatta nella forma di rito, è stata sottoposta al consiglio comunale di Avio nel quale la frazione di Borghetto non era rappresentata. Quindi non ci furono voti contrari, perché quelli di Borghetto non c'erano. Il consiglio comunale era composto di quelli di Avio e 18 consiglieri su 20 hanno detto: « andatevene, perché siamo ben contenti che ve ne andiate ». Quindi oggi come oggi abbiamo un voto favorevole del consiglio comunale per la separazione. E' vero che dopo gli accertamenti fatti nel comune, dai nostri uffici, la convinzione dell'inopportunità di separarsi si è fatta strada anche fra la popolazione e che, quando ci sono state le nuove elezioni, Borghetto ha partecipato alla elezione, ha avuto i suoi rappresentanti, come a dire: « stiamo uniti ad Avio », e che è stata presentata una domanda firmata da 84. Però la domanda precedente è ancora in corso e su questa domanda deve esserci un pronunciamento. Il pronunciamento può essere semplificato riducendo la votazione alla frazione di Borghetto, eliminando la frazione di Avio. Le spese si riducono al pagamento di duemila lire per il segretario della sezione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): E le altre spese?

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): 8 fogli di carta per le liste degli elettori e 300 schede da stampare! Naturalmente, se si estende il referendum anche a tutta la frazione di Avio, allora questa spesa può diventare di gran lunga superiore. Ma quelle spese sono contenute in cifre così modeste, che non si può evitare questo referendum. E' vero che in ultima analisi il Consiglio regionale potrà sempre dire: respingiamo la domanda senza referendum; però la Giunta, credo, preferisce che dicano loro stessi che non vogliono separarsi. Oggi il referendum indubbiamente darà questo risultato, così pare, e sarà ben lieto il Consiglio regionale di respingere questa domanda perché i cittadini stessi di Borghetto non vogliono la separazione. Ripeto, tutto il complesso della spesa si riduce a qualche migliaio di lire per il segretario e per le schede e invece di respingere noi, saranno gli stessi cittadini di Borghetto a dire che non vogliono separarsi. Per questo era stata fatta la proposta limitatamente alla frazione di Borghetto.

SALVETTI (P.S.I.): Poche parole per confermare e sostanziare le parole dell'Assessore. E' il mio paese. Il problema lo conosco abbastanza bene e me ne sono molto occupato, perché lo sanno anche i paracarri che sono tendenzialmente ostile alle separazioni non necessarie delle frazioni. Interpellato più volte, ho sempre detto che se vogliono fare un errore gravissimo diano corso a quella tale mania separatistica e tutti andranno ad infilarsi in quel buco. E' vero, ultimamente è avvenuto un cambio di opinione, però esiste un fatto procedurale, la domanda, ed in questo concordo con la tesi di Negri, il quale disse che la domanda, a termini di legge, è tuttora valida. Finché non ci sarà un cambiamento o un ritiro, evidentemente, la domanda deve avere il suo corso. Se

tutti coloro che hanno fatto allora la domanda fossero oggi disposti a ritirarla, allora la cosa cambierebbe aspetto. Ma siccome la coincidenza, fra coloro che hanno cambiato opinione e gli originari firmatari, non esiste, credo che sussiste l'obbligo di fare il referendum. Non è poi proprio vero che quelli di Avio abbiano detto: andate e libera non Domine; in sottinteso può anche darsi che sia stato detto questo, ma in realtà hanno detto: se volete andare non vi teniamo con le catene. Tenete conto che Avio ha sei o sette frazioni e Borghetto è l'unica che abbia origine di comune. In complesso approviamo, ed auguriamoci che il referendum dia dei risultati negativi; e sarà tanto di guadagnato.

Giacché ho la parola su quest'argomento vorrei fare ancora un'osservazione; è doloroso dover constatare che, malgrado una certa rilassatezza di campanilismo, in sostanza la nostra legge è divenuta uno strumento per cui le frazioni, che forse hanno cambiato idea lungo la strada, non sanno rinunciare a servirsi di quest'arma; mi auguro che Borghetto sia uno dei pochissimi casi in cui il « no » della Regione coincida con il « no » degli interessati; sarà tanto di guadagnato. Comunque sono d'accordo con la proposta della Giunta.

DEFANT (A.S.A.R.): Sono perfettamente d'accordo con la procedura adottata dalla Giunta. E' evidente che ascoltare il desiderio della popolazione, anche se dovesse costare qualche cosa, è sempre bene. La responsabilità della Giunta è praticamente delineata, però il concetto espresso da Salvetti non lo posso condividere. L'accentramento amministrativo delle varie frazioni ai comuni più grossi, risponde ad un criterio politico. Non ho preconcetti né verso la separazione né verso l'aggregazione.

Questo tenere in conto il desiderio delle popolazioni, credo che sia un principio del quale non si può decampare in modo assoluto.

FONTANARI (P.P.T.T.): Solamente per chiedere all'Assessore: Avio è d'accordo di tenersi la frazione o viceversa, preferisce staccarsi? Ci sono casi in cui è il comune centro quello che cerca che si staccino le frazioni, perché le stesse hanno pretese, molte pretese, e delle volte non hanno i mezzi per contribuire a quello di cui hanno bisogno. Ma non sono d'accordo con Salvetti. A me, vedere col binocolo come stanno le cose non piace, preferisco vedere da vicino. Io credo che le frazioni, se si staccano, fanno il fatto loro. Si tratta di modo di vedere. Certi comuni avevano un bilancio migliore all'epoca in cui erano soli che non adesso che sono uniti.

SALVETTI (P.S.I.): Sono per caso e caso, distinguo.

PRESIDENTE: Per quanto riguarda la sua domanda, è già stato risposto.

FONTANARI (P.P.T.T.): Non ho nemmeno letto...

PRESIDENTE: E' stato detto dall'Assessore Negri che il Consiglio comunale di Avio aveva votato a maggioranza di 18 voti su 20. 18 favorevoli e due contrari.

NEGRI (Assessore agli affari generali D.C.): Nessun contrario, erano assenti.

PRESIDENTE: 18 favorevoli su 18 presenti avevano votato perché Borghetto potesse fare il referendum; cioè hanno accolto la domanda di separazione.

FONTANARI (P.P.T.T.): Ho un'interpellanza urgente qui, sul referendum.

PRESIDENTE: Verrà svolta dopo.

SALVETTI (P.S.I.): Per una risposta a quanto domandato. Sono di Avio ed escludo nel modo più categorico che la popolazione del comune di Avio pensi di cacciar via la frazione di Borghetto. Si lasci tranquillizzare, consigliere Fontanari.

FONTANARI (P.P.T.T.): Io ho solo chiesto!

SALVETTI (P.S.I.): A parte che saremmo arbitri noi di impedire che il forte voglia mandar via il debole; nel caso concreto non ci sono ragioni di supporre che Avio voglia liberarsi di quelli di Borghetto. Se hanno detto così, è perché sono stati tirati in causa da quelli di Borghetto.

CAPRONI (P.P.T.T.): Osservo che, comunque, qui la questione è limitata all'interrogazione se il referendum debba essere limitato ai cittadini dell'attuale frazione di Borghetto. A parte il fatto che c'è chi è tendenzialmente per la tesi del mantenimento dell'attuale situazione di fatto e che come noi, è in linea generale per la tesi opposta, è chiaro che è sempre bene che le popolazioni interessate — e noi per popolazioni interessate intendiamo soprattutto quelle che costituivano un tempo il comune autonomo che poi è stato soppresso — siano sempre interpellate. Siccome il disegno di legge e il progetto della Giunta si limita a ciò, dichiaro che noi, come gruppo, diamo senz'altro voto favorevole a questa soluzione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Chiedo qua-

li elementi posseggono i Consiglieri regionali per decidere con fondatezza di causa se questo referendum debba essere limitato solo a Borghetto e non fatto per tutto il comune; anzi, soprattutto, se questa « revirement » usando la parola francese preferita da Salvetti, se questo revirement si possa attribuire alla virata di bordo dell'Assessore che l'anno scorso era tentato di non indirlo perché riteneva che non era sufficiente la frazione di Borghetto. E qui rispondo ad una ingenua domanda di Fontanari. La popolazione era sobillata da un consigliere del PPTT il quale ripetutamente era andato a Borghetto, in giro per le case. Perché? Perché il Comune di Borghetto aveva dato il numero maggiore, l'80%...

FONTANARI (P.P.T.T.): Fuori il nome, prego!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Il piccolo Zanghellini sa a chi alludo. (*ilarità*) Ho fatto una precisa domanda all'Assessore Negri: perché il Consiglio regionale viene interpellato, questa volta, su questo referendum, mentre referendum se ne sono fatti a decine? Proprio questa volta, quando non occorre interpellare? In quella famosa circolare — correnda, come la chiamo con linguaggio caro al sempre sorridente consigliere Caproni — presentata al Podestà — anzi scusate — al Sindaco di Avio dal consigliere Scorti, rappresentante di Borghetto, ed in quelle 84 firme era contenuta una maggioranza con la quale veniva richiesta il referendum; queste persone, con un esame di coscienza, erano spinte al ritiro della proposta di Referendum. Dice l'ineffabile Caproni: ma sentiamo le popolazioni come la pensano. Se facciamo il referendum dappertutto, migliaia di referendum moltiplicati per migliaia di lire, fanno i milioni. Quindi domando, per quale mo-

tivo si deve fare il referendum quando è inutile, quando si sa già di quale tenore sarà la risposta? Riguardo alle popolazioni interessate, dissento dall'affermazione qui fatta. Le popolazioni interessate, consigliere Caproni, sono quelle che pagano le tasse, sono i censiti di Avio che pagano le tasse; gli altri, i nulla tenenti, che firmano le corrende per seminare il torbido, per separare i comuni, quelli non sono le persone interessate.

CAPRONI (P.P.T.T.): Domando la parola per fatto personale.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Perché fatto personale? « Ineffabile » non è un'offesa.

CAPRONI (P.P.T.T.): Perché mi è stata attribuita, in ordine al concetto di popolazione interessata, una concezione diversa da quella che volevo esprimere e intendo illustrare.

PRESIDENTE: Rimanga nel fatto personale.

CAPRONI (P.P.T.T.): Sarò riassuntivo nel senso letterale della parola. Popolazione interessata è bensì quella che paga le tasse, contributi e balzelli, ma popolazione interessata, da un punto di vista originario del diritto, è quella popolazione che già viveva in un sistema d'amministrazione autonoma precedentemente ad atti di imperio che l'hanno costretta, contro propria volontà e contro propri interessi, ad aggregarsi ad altri comuni, scendendo al ruolo di frazione. E' per questo che, in tesi generale, siamo per il ripristino di questi comuni che una volta erano autonomi. Ripeto che la questione oggi è limitata a vedere la opportunità o meno del referendum. Tutto il resto

rimane aperto alla decisione del Consiglio regionale, previo esame della Giunta regionale e dell'Assessore competente.

TRANQUILLINI (D.C.): Volevo rispondere al concittadino e consigliere Cristoforetti che l'unanimità dei presenti ha deliberato di dare parere favorevole, e quindi qui potevamo limitare il referendum alla sola frazione di Borghetto. Facciamo un risparmio di spesa, di quantità di considerazione e d'opportunità.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Voglio rispondere al consigliere Cristoforetti che io non ho mai cambiato opinione nei riguardi di Borghetto. Quando furono fatti i rilievi, mi sono fatta la convinzione che la separazione di Borghetto sarebbe stata difficile perché non risultava l'autosufficienza. C'è però una domanda, sulla quale il Consigliere regionale deve decidere e quindi è stata portata in Consiglio regionale. C'è, ripeto, un elemento: la maggioranza dei cittadini di Borghetto ha fatto la domanda di separarsi da Avio. E' vero, che dopo, per rilievi fatti, è sorta la convinzione che questa maggioranza sia scomparsa, ma noi non abbiamo elementi per decidere se sia o no vero. La questione deve venire risolta nei limiti di Borghetto e per questo la legge vuole che sia fatto il referendum. Ritengo molto più giusto e più opportuno che sia la popolazione stessa di Borghetto a dirci: « non vogliamo più separarci da Avio ». Avio ha dato parere favorevole per dimostrare a Borghetto che non voleva sbarrare la strada. E' questa una benevole condiscendenza; il dire: « se volete andare, andate pure ». E' un atto più che corretto dei cittadini di Avio di lasciare a quelli di Borghetto di decidere da loro questa vertenza. E' il primo caso dove chiara si pre-

senta la maggioranza dei $\frac{3}{4}$ del Consiglio favorevole alla domanda; è il primo caso che il Consiglio, nella maggior parte dei consiglieri, non è d'accordo perché non c'è deliberazione del Consiglio comunale. Qui c'è il consiglio comunale deliberatamente costituito, tanto nel '46 che nel '50, il quale ha deliberato di dare parere favorevole, e qui potevamo limitare il referendum a Borghetto, e lo facciamo per ragioni d'opportunità.

CAMINITI (P.S.I.): Non entro nel merito dell'argomento e desidero solo dichiarare che la configurazione di popolazioni interessate, data da alcuni Consiglieri, non può essere accolta, almeno da questi banchi. E' stato detto che in fondo la popolazione interessata è solo quella che paga le tasse, e le imposte. Sono di avviso che anche un modesto operaio che vive in una frazione e va a lavorare al centro del comune o viceversa, nel quale non paga nessuna tassa, fa parte anche lui della popolazione interessata. Quindi non possiamo limitare questo concetto di popolazione interessata a quelli che pagano i tributi e che sono iscritti nei ruoli delle imposte, ma a tutti quanti hanno interesse nella civica amministrazione.

DEFANT (A.S.A.R.): Non posso condividere il criterio fiscale esposto. Oggi, nei comuni, tutti pagano le tasse indistintamente. Solo i beneficiati dal comune, solo coloro che a forza di legge sono sostenuti dal comune non pagano le tasse. Quindi questa distinzione non serve più. Le popolazioni interessate appartengono a quei settori cittadini, a quel settore del comune che contro la loro volontà fu aggregato a comuni diversi. Però, per ristabilire la situazione di fatto e di diritto, bisogna ricor-

rere al referendum, come ha detto giustamente l'Assessore.

PRESIDENTE: La proposta si potrebbe cambiare in delibera, e cioè: « *Il Consiglio regionale, vista la domanda degli elettori della frazione di Borghetto per la separazione della frazione dal Comune di Avio;*

visto il parere favorevole unanime del consiglio comunale di Avio (18 consiglieri su 20) alla domanda;

visto l'articolo 2 della legge regionale del 7 novembre 1950 n. 16,

delibera

che il referendum da espletarsi nel Comune di Avio, relativo alla separazione della frazione di Borghetto dall'attuale Comune di Avio, venga esperito soltanto nella frazione di Borghetto ».

SCOTONI (P.C.I.): Forse sarebbe opportuno fare un richiamo ufficiale alla domanda presentata dalla popolazione, al voto espresso dal Consiglio che è sine qua non perché noi si possa assumere questa deliberazione, e all'articolo delle Norme di Attuazione.

PRESIDENTE: Allora bisogna prepararlo. Se Lei si accontenta della mia proposta essa verrà formulata per iscritto.

SCOTONI (P.C.I.): Sì, sì!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Dichiaro che voto negativamente. Ma ci tengo a precisare che il « no » non è rivolto alla formula che ha espresso il Presidente Magnago, ma il mio « no » significa opposizione alla Giunta che non doveva in modo assoluto tenere presente

questa domanda di separazione, perché la legge del referendum ammette che la Giunta possa anche non tenere conto di queste domande quando ritiene che il comune non sarà auto-sufficiente.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Il Consiglio, non la Giunta.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo con la proposta della Giunta, prego alzi la mano: 35 favorevoli, 1 contrario.

La proposta è accolta.

La seduta è sospesa. Si riprende domani alle 9.

(Ore 14).

